



LA CGIL CON I GIOVANI, I LAVORATORI, I PENSIONATI



12 DICEMBRE

Sciopero generale

LA MANOVRA

I provvedimenti del governo non danno risposte strutturali, non contrastano il peggioramento delle condizioni di vita di fasce importanti della popolazione, prima classe media.

IL NORDEST

Nel Nordest il modello produttivo "piccolo è bello" è giunto al capolinea, c'è una flessione delle assunzioni con una caduta oltre il 10%, non si recupera il turn-over e diminuiscono i rapporti di lavoro a termine.

Nostra intervista a
PAOLINO BARBIERO

pagina 2

PENSIONATI pagina 9



Le pensioni perdono valore

di RENZO ZANATA

PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE

La regione vara il piano e i cavatori ringraziano

IL RECUPERO

Il titolare del permesso all'attività di cava dovrà presentare un progetto di recupero in cui la restituzione agricola sarà solo una delle possibilità, a cui si aggiungono le possibilità di destinazioni ad uso

insediativo quali servizi, attività industriali e produttive in genere, ed abitazioni.

I cavatori ringraziano: fanno parecchi soldi scavando buche, poi possono farne degli altri costruendoci sopra!

di MARIAGRAZIA SALOGNI pagina 11

CONTRATTI pagina 5



Il malcontento dei pubblici dipendenti

di MAURIZIO SAMMARTINO

EDITORIALE

"Quanto è buono lei!"

di PIPPO CASTIGLIONE

L'ottimismo va bene quando si tratta di dire se il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto, ma quando porta a sottovalutare i guai che ci affliggono o peggio ancora di nascondersi, diventa mistificazione e irresponsabilità dettate dal proposito di non perdere uno zero virgola di consenso.

Questo ottimismo di facciata e parolaio non solo contrasta con la realtà dei fatti, ma comporta colpevole ritardo nell'approntare i rimedi alla crisi e inadeguatezza nella scelta degli strumenti per farvi fronte. Per capirci, è da prima delle lezioni - quando si parlava del tesoretto - che gli economisti e i politici avveduti, oltre che i sindacati, suggerivano una politica dei redditi che soccorresse l'impovertimento degli italiani.

Quando l'obbiettivo è la salvaguardia del consenso invece di interventi forti e organici (leggi riduzione della pressione fiscale per portare denaro fresco e duraturo nelle buste paga e nelle pensioni), si scelgono rimedi di facciata, come la social card o

i bonus, che devono produrre effetti di fidelizzazione: "Quanto è buono Lei, che mi soccorre nel bisogno". Il bisogno altrui per fertilizzare il proprio orto.

Questi interventi, sporadici e dispersivi, consumano risorse, ma non perseguono il fine di sostenere l'economia reale, di rilanciare la produzione e la domanda depressa, ma neanche quello di alleviare la preoccupazione delle famiglie perché non è garantita la continuità.

Del resto certe dichiarazioni del Capo del governo ci fanno capire quali sono i ceti sociali di riferimento: i poveri da una parte, ai quali dà ora la patente, e i risparmiatori dall'altra ai quali suggerisce di acquistare le azioni

ENEL e ENI e di non ridurre i consumi mutando le abitudini di vita. Non ha il sospetto che nel mezzo ci stanno i milioni di italiani che devono rinunciare a comperare perché non hanno i soldi.

Per rilanciare i consumi, e quindi la produzione, il primo ministro inglese ha trovato la soluzione: ha ridotto la pressione fiscale sui redditi medio-bassi e l'ha alzata su quelli alti. Questa operazione si chiama redistribuzione dei redditi che da dieci anni a questa parte nel nostro paese si sono assottigliati per le grandi masse, sono cresciuti per una ristretta cerchia.

Perché il nostro governo non segue questa strada, invece di mortificare i cittadini con le tasse annonarie?

NUOVI POVERI

Poveri veri e propri ormai pari al 13% della popolazione

I PROVVEDIMENTI

Non contrastano il peggioramento delle condizioni di vita di molte famiglie

SPRECHI

Mentre crescono gli sprechi i costi della politica e della pubblica amministrazione

OCCUPAZIONE

La disoccupazione colpisce in prevalenza le donne e i giovani, gli immigrati

MANIFESTAZIONE A MESTRE DELLA CGIL VENETA

Sciopero generale, contro la crisi più salario, più pensioni, più diritti

12 dicembre, sciopero generale proclamato dalla CGIL. I lavoratori e i pensionati del Veneto si sono dati appuntamento in Piazza Ferretto, a Mestre, per manifestare la loro contrarietà alle politiche del governo, parziali e inefficaci di fronte alla gravità della crisi che richiederebbe scelte coraggiose e di rottura con le pratiche dei bonus e delle mance, tanto più insignificanti quanto più scarse sono le risorse messe in campo e larga la platea dei beneficiari.

Una manifestazione partecipata, colorata di solo rosso, come non se ne vedevano da tempo, abituati come eravamo al verde della CISL e all'azzurro della UIL.

A Paolino Barbiero, segretario generale della CGIL trevigiana, abbiamo chiesto innanzi tutto di spiegarci le ragioni che hanno spinto la CGIL a proclamare lo sciopero generale, e a proclamarlo da sola.



Paolino Barbiero segretario generale CGIL Treviso

A lato, la manifestazione di Mestre



Nostra intervista a PAOLINO BARBIERO

Non sono stati sufficienti gli aggiustamenti dell'ultima ora operati dal governo ai suoi provvedimenti anti-crisi?

Considerata la gravità della crisi economica e sociale i provvedimenti del Governo non danno risposte strutturali alla situazione italiana caratterizzata da un processo in atto da tempo, quello del peggioramento delle condizioni di vita di fasce importanti della popolazione.

In Italia e a Treviso il disagio sociale sta assumendo due forme distinte:

- a) salari e pensioni bassi, insufficienti per assicurare un livello minimo di spesa e consumo per molte famiglie prima classe media e ora alla soglia della povertà.
- b) poveri veri e propri che si concentrano nelle famiglie mono reddito ormai pari al 13% della popolazione.

Nel pacchetto di misure anti crisi previste nel nostro paese c'è poco su questo fronte. E' importante allora partire dal vero pericolo che abbiamo davanti: crollo dei consumi, l'avvitamento ulteriore di parte rilevante della popolazione.

CISL e UIL danno un giudizio diverso, si dividono le strade dei sindacati confederali?

CISL e UIL con il precedente Governo Berlusconi han-

no deciso di sottoscrivere separatamente il Patto per l'Italia rivelatosi del tutto inconsistente per i bisogni dei lavoratori e dei pensionati. In questa fase la pratica degli accordi separati nel contratto del commercio con Confindustria e con il Governo sulla riforma del modello contrattuale e le regole della rappresentanza, segnano una divisione difficile da ricomporre tanto più che i lavoratori non hanno avuto la possibilità di esprimere attraverso un confronto democratico la propria opinione. Per questo la riuscita dello sciopero generale può riaprire una nuova stagione unitaria che metta al centro l'obiettivo di conquistare politiche sociali e contrattuali per l'insieme del mondo del lavoro, degli attivi e per i pensionati come risorsa agiuntiva del Welfare State.

La crisi che investe tutto il mondo occidentale è assai grave. Come vedi la situazione italiana in rapporto agli altri paesi e quella del nord-est nel quadro nazionale?

La situazione italiana è più pesante perché ci portiamo dietro un debito pubblico tra i più alti al mondo e allo stesso tempo i costi e gli sprechi della politica e della pubblica amministrazione continuano a crescere.

Nel Nord Est la frammentazione del modello produttivo

“piccolo è bello” è giunto al capolinea, la sottocapilizzazione e la scarsa propensione delle imprese a investire nei processi produttivi e nel mercato globale lasceranno segni negativi sul sistema economico ma anche opportunità di una ripresa economica per la parte del tessuto produttivo in grado di investire sulla qualità dei prodotti, delle condizioni di lavoro, del rispetto ambientale.

Quale è il quadro occupazionale?

Registriamo una flessione delle assunzioni con una caduta oltre il 10%, non si recupera il turn-over, diminuiscono le opportunità anche per lavoro a termine e interinale.

La disoccupazione è salita sopra il 4% colpendo in prevalenza donne e gli immigrati, mentre per i giovani le opportunità di lavoro sono sempre più difficili. C'è un intenso e diffuso ricorso agli ammortizzatori sociale come la cassa integrazione, i licenziamenti collettivi con l'indennità di mobilità e quelli individuali con l'indennità di disoccupazione, senza dimenticare le migliaia di lavoratori precari privi di protezioni sociali.

Hai proposto di sospendere l'ingresso ai nuovi immigrati per dare la priorità al reimpiego di chi perde il lavoro, immigrati compresi. Vuoi chiarire il senso della tua proposta?

Negli ultimi 10 anni si sono creati oltre 50.000 nuovi posti di lavoro per gli immigrati con una disoccupazione sempre sotto la soglia del 3% e almeno altri 10.000 immigrati comunitari ed extracomunitari che lavorano in nero nei vari settori e nel lavoro domestico e nell'assistenza domiciliare degli anziani.

In questa fase, speriamo congiunturale, di caduta occupazionale è utile proteggere il mercato del lavoro interno sia per gli italiani che per gli stranieri i quali rischiamo l'espulsione se non trovano lavoro entro 6 mesi oppure non vengono regolarizzati dai loro datori di lavoro, perché il numero che il Governo ha previsto per i flussi è di molto inferiore al numero degli immigrati che lavorano nell'economia sommersa e che vanno prioritariamente regolarizzati.

Questo significa far uscire dalla clandestinità migliaia di persone e attraverso piani concreti di formazione ed inserimento dare una nuova occupazione che consenta di restare a pieno titolo in Italia continuando il percorso di integrazione e riscatto sociale degli oltre 100.000 stranieri che con le loro famiglie vivono lavorano nella Marca contribuendo alla crescita del prodotto interno lordo, delle entrate fiscali dei consumi e del saldo demografico necessario a tenere in equilibrio lo sviluppo economico e il benessere sociale.

Come rispondono i lavoratori e i pensionati, la società trevigiana alle proposte della CGIL.

Con distacco, perché pesa la divisione con CISL e UIL e quella parte consistente che ha votato questo Governo ha ancora in mente la litigiosità del Governo Prodi. Pensano di essere passati “dalla brace alla padella”, preferiscono restarci credendo ancora che Berlusconi assieme ai Ministri Veneti Sacconi, Zaia e Brunetta sia in grado di dare le risposte necessarie per uscire dalla crisi, perché a tutt'oggi le proposte alternative e il dibattito interno all'opposizione producono ulteriori lacerazioni invece di alimentare più consensi e maggiore partecipazione.

Notizie CGIL
Anno XII - N. 1 - Gennaio 2009
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, O. Bellotto,
P. Cacco, P. Casarin, U. Costantini,
I. Improta, F. Furlan, G. La Fata, M. Mattiuzzo,
C. Omicciuolo, M.G. Salogni, C. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Fotografia: Sante Baldasso

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@cgiltreviso.it
Stampa - TIPSSE - Vittorio Veneto
Chiuso in tipografia il 3-11-2008. Di questo numero sono state stampate 68.164 copie.

IL PIANO

Si occupa solo di ghiaia e sabbia e rinvia per il resto

LINEE STRATEGICHE

- 1) salvaguardia ambientale
- 2) recupero ambientale
- 3) razionalizzazione

NOVITÀ

Sostituisce al concetto di ripristino ambientale quello di recupero ambientale

COME A DIRE

La restituzione agricola sarà solo una delle possibilità di recupero delle cave

I CAVATORI RINGRAZIANO

Piano regionale attività estrattive si scava sotto la falda acquifera

di MARIAGRAZIA SALOGNI

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAC) è lo strumento di applicazione della legge sull'attività di cava. Benché esso serva a disciplinare tutti i tipi di estrazione in realtà si occupa solo di ghiaia e sabbia rimandando le disposizioni per gli altri materiali ad un successivo momento. Il primo elemento da segnalare è che il PRAC risulta in contraddizione con la legge che dovrebbe applicare (Legge n° 44 del 1982), e sono gli stessi estensori del piano a dichiararlo, invitando il legislatore a formulare una nuova legge! Altro elemento non trascurabile è che nonostante le ricadute ambientali del Piano, gli unici soggetti che l'Ente Regione ha avuto come interlocutori sono stati gli Industriali del settore (cioè i cavaatori).

Nella relazione che accompagna il Piano si scor-



gono tre linee strategiche:

- 1) la salvaguardia ambientale;
- 2) la prospettiva del recupero ambientale;
- 3) la razionalizzazione dell'attività estrattiva.

Il Piano riconosce che i nostri territori sono stati sacrificati da molti siti estrattivi e adotta quindi l'opzione di limitare il numero delle nuove cave (salvaguardia ambientale) concentrando l'attività sui bacini esistenti. Il concentramento dell'attività altro non è se non l'escavazione in senso verticale e, proprio per questo, il Piano prevede la

possibilità di scavare ghiaia sotto la falda acquifera. Le conseguenze di una simile scelta sono da valutare, in particolare, alla luce della possibilità di inquinamento della falda medesima. Scoprire la falda significa annientare l'effetto filtrante del terreno, il quale trattiene, ed uccide, protozoi, batteri e virus, ma anche moltiplicare i rischi di contaminazione dell'acqua medesima a causa di oli, carburanti ed altri agenti chimici utilizzati nell'attività di coltivazione.

Qualcuno potrà obiettare che la pratica di scavare in

falda è già in uso: è già in uso, ma in violazione della legge vigente. Il nuovo piano supera il concetto di ripristino ambientale, che con le odierne disposizioni prevede la restituzione agricola del terreno, ed introduce il concetto di recupero ambientale. Vuol dire che il titolare del permesso all'attività di cava dovrà presentare un progetto di recupero in cui la restituzione agricola sarà solo una delle possibilità, a cui si aggiungono le possibilità di "destinazioni ad uso insediativo quali servizi, attività industriali e produttive in genere, ed abitazioni".

I cavaatori ringraziano: fanno parecchi soldi scavando buche, poi possono farne degli altri costruendoci sopra!

Il PRAC individua le macroaree (razionalizzazione dell'attività estrattiva) che sono utili alle coltivazioni e le chiama Insiemi Estrattivi (I.E.) Nel Veneto sono stati individuati otto Insiemi Estrattivi, di cui quattro nella sola Provincia di Treviso. All'interno di ogni in-

sieme estrattivo si individuano poi 3 tipologie di cava:

1) Ambiti Territoriali Estrattivi, cioè zone interne agli Insiemi sui quali è pianificata l'escavazione;

2) Cave Singole, vale a dire cave situate dentro gli Insiemi Estrattivi ma non dentro gli Ambiti;

3) Contesti Vocati, ovvero zone comprese negli Insiemi Estrattivi, con caratteristiche tali da prestarsi ad ampliamenti degli Ambiti. I Comuni non avranno voce in capitolo in quanto l'attivazione e gli ampliamenti degli Ambiti Estrattivi sono subordinati a progetti, accompagnati da valutazione di impatto ambientale, approvati dalla Giunta Regionale. L'Ente Regione ha fissato il fabbisogno Veneto di sabbia e ghiaia in 13.650.000 mc/anno. Il territorio della nostra provincia è deputato a fornire circa la metà di tale fabbisogno nonostante che i metri cubi di ghiaia autorizzati e residui a Treviso siano ancora oggi 83 milioni.

Come si smantella la legge sulla sicurezza

di MAURO MATTIUZZO*

"Applicare la Legge e spendere al meglio le risorse a disposizione per la sicurezza sul lavoro. I preoccupanti dati diffusi sugli infortuni e le tragiche cronache quotidiane, confermano quanto cruciale sia la questione della prevenzione sul lavoro".

Questo è il monito arrivato dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e dal Presidente della Camera Gianfranco Fini in occasione dell'iniziativa nazionale di fine novembre promossa dall'ANMIL (Associazione Mutilati e Invalidi del Lavoro). Il Capo dello Stato sta insistendo sulla necessità di qualificare le risorse disponibili perché si investa per arrivare all'obiettivo dell'abbattimento degli incidenti sul lavoro, si rafforzino le tutele dei lavoratori e si sostengano le famiglie delle vittime sul lavoro.

Il Presidente della Camera Fini, in occasione di questa iniziativa, da quanto riportato dai quotidiani nazionali, ha affermato che: "devono essere potenziati i controlli e non ci

può essere nessuna attenuante per chi, avendone la possibilità (datori di lavoro n.d.r.), non fa nulla per evitare i rischi di infortuni sul lavoro".

Di fronte a questi due autorevoli messaggi registriamo due atteggiamenti, assunti dall'attuale governo, in netta contrapposizione con quanto affermato dalle due alte cariche dello Stato. Il primo: a sei mesi dall'entrata in vigore del testo Unico, il Governo non ha ancora emanato nessuno dei provvedimenti attuativi espressamente previsti dal Decreto 81 e non ha addirittura attivato quanto previsto dalla normativa, come la costituzione della "Commissione consultiva permanente per la salute e la sicurezza sul lavoro" prevista dall'articolo 6 e del "Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro" previsto dall'articolo 5, e che costituiscono lo snodo centrale della complessa attività istituzionale per dare attuazione ad un

vero controllo e prevenzione nei luoghi di lavoro.

Secondo: contestualmente il Governo è intervenuto, in maniera unilaterale e senza sentire il bisogno di un confronto con le parti sociali, con una serie di provvedimenti di modifica al Testo Unico, stravolgendolo e vanificandone i sistemi di controllo. Si va ad indebolire se non a cancellare la trasparenza e la congruità negli appalti (fattore principale di infortuni); si cancellano tra le cause che possono determinare il provvedimento di sospensione di una attività imprenditoriale le "reiterate violazioni della disciplina in materia di superamento del tempo di lavoro, di riposo giornaliero e settimanale"; si introduce una semplificazione per l'avvio delle attività imprenditoriali che non tiene conto dell'idoneità nella corretta gestione della sicurezza aziendale; si interviene pesantemente sui regimi di orario (riposi giornalieri e settimanali, pause, lavori notturni, ferie) aggravando i rischi per la salute e sicurezza delle lavoratrici e lavoratori.



Il Governo Berlusconi inoltre, contraddicendo quanto sostenuto dal Presidente della Camera dei Deputati, è intervenuto per depotenziare pesantemente e con una semplice direttiva del Ministro del Lavoro, il democratico? e ex socialista? Sacconi, l'efficacia delle attività di vigilanza e controllo dei servizi ispettivi che erano stati parzialmente rafforzati (sul piano degli strumenti a disposizione e sul piano delle risorse umane) dal Decreto 81 e dalle norme ad esso correlate come la Legge Finanziaria 2007 ed il patto per la salute. Proprio queste misure tra l'altro avevano contribuito ad un maggior rispetto delle regole e delle norme in materia di sicurezza sul lavoro ed ad un primo vero calo degli infortuni. Questa azione del Governo, di concerto con le associazioni imprenditoriali tesa a svuotare

il Testo Unico, non è accettabile dalla Cgil perché non è più immaginabile, per un paese come l'Italia che si ritiene un paese moderno e civile, il non riconoscimento e la salvaguardia della tutela della sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro previsto dalla costituzione, a favore del solo e mero profitto dei "Padroni".

Quanto è successo alla Thyssen-Krupp purtroppo ne è la cruda riprova; come è cruda riprova la sconcertante assenza del Governo e degli Industriali lo scorso 6 dicembre, nel giorno del ricordo, ad un anno dal rogo dove persero la vita sette operai. Assenze che testimoniano come questo governo non pensi ai lavoratori, alla loro sicurezza sul lavoro e a dare risposte alle conseguenze che un evento traumatico sul lavoro può determinare.

*Segreteria Provinciale Cgil

RISCHI

Sono troppi i rischi e pericoli connessi all'attività della Guardia Particolare Giurata

SICUREZZA

Nel prossimo contratto si dovrà insistere su tutte le garanzie per la sicurezza

IN VISTA IL RINNOVO DEL CONTRATTO

Un lavoro, tanti rischi Il difficile mestiere della guardia giurata

di IVAN DOMENICO MOCCI

Com'è strano il nostro mondo del lavoro! Il Governo italiano con la nuova legge 133 colloca la vigilanza privata nel contesto della Pubblica Sicurezza, assoggettandolo perciò a precise imposizioni, accontentando così gli Istituti che da sempre andavano in cerca di cavilli per farci lavorare ventiquattro ore ininterrottamente, senza riposi o intervalli o pause, senza regole o contratti che impedissero loro di equiparare una Guardia Particolare Giurata ad una merce da usare e sfruttare a proprio piacimento per ottenerne il massimo profitto.

La Corte di Giustizia europea ha imposto all'Italia l'abolizione della tariffa minima disposta dal Prefetto per

la vigilanza privata, facendo in modo così che le gare di appalto vengano vinte dopo una corsa al massimo ribasso, senza limiti minimi di salvaguardia della sicurezza e della dignità del lavoro ed equiparando quindi il lavoratore della vigilanza ad un articolo posto in vendita sugli scaffali di un supermercato, in offerta speciale, magari un tre per due, come appunto una qualsiasi merce o prodotto.

A seguito di questo modo di aggiudicarsi gli appalti infatti, per diminuire i costi e forse anche aumentare i profitti, gli Istituti di Vigilanza risparmiano sulla sicurezza, sulle attrezzature e sulla tecnologia, confidando nella fortuna e nella proverbiale fantasia tipica delle italiche genti per salvaguardare la vita del pro-

prio personale operativo. Le due leggi di cui sopra sono quindi contrapposte tra loro come normativa, ma sono identiche nelle conclusioni poiché ambedue alla fine nei fatti considerano le Guardie Particolari Giurate niente di più che carne da macello. Lo dimostrano il cinismo, l'indifferenza, la scarsa memoria e la poca considerazione per i morti dei vari assalti ai furgoni portavalori e per i feriti vittime delle aggressioni durante le ispezioni notturne.

A questi rischi che fanno parte del mestiere e come tali andrebbero prevenuti, vanno a sommarsi anche quelli aggiuntivi e poco prevedibili del lavoro delle Guardie Particolari Giurate, come gli incidenti stradali, i contagi di malattie contratti nelle ispezioni ospedaliere



o nei Pronto Soccorso degli ospedali quando si entra in contatto, causa richiesta di intervento, con patologie o con situazioni di pericolo, le fratture o i traumi dovuti a cadute da scale od impalcature, dentro buche o scavi di illuminazione. Il rischio di respirare esalazioni di acidi o gas nocivi in alcuni opifici, oppure in alcuni casi anche il rischio di esplosione dovuta a presenza di materiali infiammabili.

Non scrivo di ipotesi suggerite da qualche film trasmesso alla televisione, ma di reali avvenimenti vissuti in anni di esperienza lavorativa nel settore. Ne sono testimonianza i colleghi deceduti e quelli che ancora oggi ne portano segni e conseguenze. La mia lotta sindacale, in ogni sua azione,

è combattuta nel ricordo di queste "vittime del lavoro" della nostra provincia, molte delle quali le ho conosciute, e soprattutto nell'interesse dei lavoratori attuali e futuri e delle loro famiglie.

Nel contratto che l'anno prossimo inizieremo a rinnovare insisteremo, quindi nel chiedere tutte le garanzie che riteniamo necessarie per la sicurezza del nostro lavoro e la sua qualità e dignità, ma anche la certezza di poter avere del tempo libero da dedicare alla famiglia, oggi, domani, per sempre. Con le nostre richieste certo andremo ad assottigliare i profitti degli Istituti ed a lederne gli interessi pecuniari e perciò è prevedibile che sarà una trattativa lunga, spossante e combattuta. Con tante notti insonni! Prepariamoci.

NUOVI INVESTIMENTI IN SPAZI E ORGANIZZAZIONI

Cresce il consenso alla Cgil superati i 70.000 iscritti

L'anno 2008 ci ha visti impegnati su molti fronti: dal rinnovo dei contratti alla gestione delle continue situazioni di crisi, nelle elezioni delle RSU in tante aziende e nella loro formazione, nel confronto con gli enti locali coordinato dalla Confederazione e gestito dallo SPI CGIL valorizzando il radicamento nei territori delle Leghe dei pensionati.

Alle fatiche delle Categorie si sono aggiunte quelle delle strutture del Sistema Servizi della CGIL, dal CAAF all'INCA, dall'Ufficio Vertenze alla Federconsumatori, dal Sunia all'Auser, tutti impegnati a dare risposte concrete ai vecchi e nuovi bisogni di tutela individuale dei lavoratori e pensionati. Cresce la domanda di rappresentanza collettiva, specialmente in questa fase di crisi dove molti lavoratori incontrano per la prima volta la Cgil.

Cresce il bisogno di tutele individuali sulle questioni

fiscali, previdenziali, assistenziali, vertenziali, per i permessi di soggiorno, per i ricongiungimenti familiari, la maternità, gli assegni familiari, la disoccupazione, per i danni da infortunio o malattie professionali, per il diritto alla casa, per la difesa del consumatore.

Il lavoro sindacale svolto dall'insieme delle strutture che fanno capo alla Confederazione ci ha consentito di raggiungere un traguardo ambizioso superando le 70.000 tessere consegnate a 26.610 iscritti delle varie categorie dell'Industria, dei Servizi e del Lavoro Pubblico e a 43.550 tra i Pensionati.

Per consolidare questo importante risultato e cercare di crescere anche nel 2009 la Cgil di Treviso sta sostenendo, con la compartecipazione delle strutture regionali e nazionali, dei progetti di reinsediamento di cinque categorie (Fiom, Filcams, Flai, Fisac e Nidil)

con l'obiettivo di qualificare il radicamento nei luoghi di lavoro e dare voce ai lavoratori atipici con contratti di lavoro spesso precari.

Altro investimento importante è rappresentato dalla nuova sede provinciale del Sistema Servizi CGIL, un ex opificio adiacente alla Camera del Lavoro, in via Dandolo a Treviso, che sarà inaugurato a primavera.

Uno spazio importante per accogliere dignitosamente le oltre 100.000 persone che si rivolgono a Treviso alle nostre strutture di servizio, cercando la puntualità e la qualità alle loro domande di tutela sociale.

In tempo di crisi dove lavoratori e pensionati sentono la necessità di non essere lasciati soli, la Cgil di Treviso fa questo ulteriore investimento per radicarsi nel territorio e dare risposte concrete alla comunità che vive e lavora nella Provincia. **P.B.**

Cgil di Treviso e provincia chiusura festività natalizie

dicembre 2008			
MERCOLEDI'	24	chiuso	
GIOVEDI'	25	chiuso	
VENERDI'	26	chiuso	
SABATO	27	chiuso	
DOMENICA	28	chiuso	
LUNEDI'	29	aperto	
		orario normale	08.30-12.30 14.30-19.00
MARTEDI'	30	aperto	
		orario normale	08.30-12.30 14.30-19.00
MERCOLEDI'	31	chiuso	
gennaio 2009			
GIOVEDI'	01	chiuso	
VENERDI'	02	aperto	
		orario normale	08.30-12.30 14.30-19.00
SABATO	03	chiuso	
DOMENICA	04	chiuso	
LUNEDI'	05	chiuso	
MARTEDI'	06	chiuso	

La Redazione di Notizie Cgil e la Cgil
augurano **Buon Natale**
e **Felice Anno Nuovo**



L'ACCORDO

La FP-CGIL respinge l'accordo separato perché insufficiente sul piano economico

PRECARI

E perché non offre garanzie ai 57000 lavoratori precari delle pubbliche amministrazioni

PADOVA 7 NOVEMBRE

Malcontento dei pubblici dipendenti

di MAURILIO SAMMARTINO

Il 30 ottobre è stato sottoscritto il protocollo d'intesa, proposto dal Governo, per il rinnovo contrattuale dei pubblici dipendenti. Il testo è stato firmato dalla CISL-FP, dalla UIL-PA insieme ad UGL, CONFSAL ed USAE.

La FP-CGIL ha respinto il contenuto del protocollo poiché in esso non si garantisce in modo certo il recupero delle risorse economiche tagliate con il D.L. 112, convertito in seguito nella L. 133/08. Inoltre, erano previsti aumenti per il biennio economico 2008-2009 pari a 60 euro lordi al tabellare e 10 al salario accessorio quando nei due bienni contrattuali precedenti, con un'inflazione che era la metà di quella odierna, avevamo ottenuto aumenti medi pari a 101 euro. Per ciò che riguarda i tagli sul salario accessorio il Governo ha dichiarato di aver recuperato le risorse relative al 10% dei F.U.A.; mentre per quel che attiene le leggi speciali, equivalenti a 500 dei 700 milioni mancanti, il Governo si limitava ad un generico impegno il cui esito effettivo sarà tutto da dimostrare. Per dare un'idea del clima in cui si è svolta la trattativa, va inoltre ricordato che il ministro della Pubblica Amministrazione ha ribadito la volontà di erogare unilateralmente il 90% delle somme stanziare nella finanziaria per superare il dissenso della CGIL.

Sul versante occupazionale nessun impegno nei confronti dei 57.000 lavoratori precari delle pubbliche amministrazioni, che saranno licenziati dal 1° luglio.

Senza contare, infine, che una simile intesa costituirà inevitabilmente un precedente negativo, per tutti gli aumenti, che dovranno essere negoziati anche nel settore privato.

Per questi motivi abbiamo confermato le tre date di sciopero (3-7-14 novembre), articolate per aree territoriali (nord-centro-sud), registrando soddisfacenti livelli

di adesione addirittura superiori a quelli registrati lo scorso anno quando lo sciopero era stato indetto unitariamente con CISL e UIL. In particolare, lo sciopero del 7 novembre, con manifestazione regionale a Padova, ha visto una partecipazione di circa 10.000 dipendenti.

I mille volti del lavoro pubblico, dopo mesi di assemblee e presidi nel corso dei quali sono stati elaborati documenti, piattaforme, comunicati stampa volti a rompere il muro di omertà e di silenzio alzato per arginare un malcontento sempre più crescente, hanno definitivamente fatto irruzione nelle strade e nelle piazze



di CRISTINA FURLAN

In tutto il territorio nazionale sono 445mila i lavoratori, di cui 50mila nel Veneto, con contratti atipici in scadenza e che, per effetto della crisi economica, rischiano di perdere il posto di lavoro senza un adeguato sistema di tutele e di sostegno al reddito; di questi 80mila sono collaboratori a progetto e 25mila sono lavoratori con contratti di somministrazione.

In provincia di Treviso, sebbene la recessione sia solo all'inizio, gli effetti si stanno già manifestando e colpiscono principalmente i lavoratori precari: le agenzie per il lavoro non rinnovano i contratti e sollecitano i lavoratori a rassegnare le dimissioni prima della naturale scadenza del contratto. Le assunzioni con contratti di somministrazione effettuate

COMPARTO MINISTERI
INCREMENTI MENSILI DELLA RETRIBUZIONE TABELLARE DA CORRISPONDERE PER 13 MENSILITÀ

Posizione economica	Incrementi CCNL 2006-2009	Incrementi Ipotesi CCNL 2008-2009	DIFFERENZA mensile tra i due incrementi	DIFFERENZA annuale tra i due incrementi
Isp.Gen. r.e.	146,77	112,63	- 34,14	-443,69
Dirett. Div. r.e.	136,41	104,68	-31,73	-412,49
III F7	=	109,37	=	=
III F6	=	103,06	=	=
III F5 ex C3S	124,80	96,50	-27,50	-357,50
III F4 ex C3	117,28	89,45	-27,83	-361,79
III F3 ex C2	106,78	81,52	-25,26	-328,38
III F2 ex C1S	101,09	78,08	-23,01	-299,13
III F1 ex C1	97,67	75,39	-22,28	-289,64
II F6	=	77,88	=	=
II F5	=	75,69	=	=
II F4 ex B3S	94,94	73,22	-21,72	-282,36
II F3 ex B3	91,01	70,09	-20,92	-271,96
II F2 ex B2	84,62	64,94	-19,68	-255,84
II F1 ex B1	80,46	61,75	-18,71	-243,23
I F3	=	62,81		
I F2 ex A1S	78,93	60,57	-18,36	-238,68
I F1 ex A1	76,19	58,47	-17,72	-230,36

Confronto tra biennio economico 2006-2007 (CCNL 2006-2009) e Ipotesi CCNL biennio economico 2008-2009 non sottoscritto dalla FP-CGIL

della città.

E' stata una manifestazione in cui non si è rivendicato soltanto il diritto ad una retribuzione dignitosa, così come sancito dalla Costituzione. Anche in questa sede, i pubblici dipendenti hanno sottolineato che l'intera manovra finanziaria colpisce non solo le retribuzioni ma anche gli organici, le risorse economiche e strumentali per garantire servizi pubblici quali la sanità, l'assistenza

sociale senza contare poi la giustizia, il fisco e la scuola.

In altre parole, il bersaglio è "il servizio pubblico" sottoposto ad una pressione politico-affaristica (altro che privatizzazione e libero mercato) mai registrata con tale intensità nella nostra storia repubblicana.

Siamo consapevoli che non basterà uno sciopero per arginare questa forte pressione. In gioco, infatti è l'intero assetto dei rapporti tra pub-

blico e privato che rischia fortemente di incrinarsi a tutto vantaggio di chi considera i diritti una merce ed a scapito di chi, oltre a subire i primi e preoccupanti segnali della crisi ormai in atto, sul versante occupazionale, si troverà per giunta sprovvisto dei tradizionali sistemi di protezione sociale.

Per questo siamo pronti ad altre iniziative di lotta, a partire dallo sciopero generale del 12 dicembre.



DECRETO ANTICRISI

Per i lavoratori atipici una risposta inadeguata

nei primi otto mesi del 2008 sono già diminuite del 13% rispetto allo stesso periodo del 2007.

L'attuale situazione economica ha fatto emergere con forza la necessità di una riforma del sistema degli ammortizzatori sociali, al fine di garantire una rete di protezione anche a quei lavoratori che fino ad oggi ne sono stati esclusi. Ma la risposta del Governo alle pressanti richieste di intervento, che pervengono non solo dal sindacato, è stata finora assolutamente inadeguata.

Il decreto 185/08, nell'ambiguità delle disposizioni e nella mancanza delle disposizioni attuative, prevede per i lavoratori in somministrazione, sospesi dal lavoro per crisi aziendali o occupazionali nel triennio 2009-2012, l'accesso all'indennità di disoccupazione ordinaria (o con requisiti

ridotti nel settore artigiano) per 90 giorni, se in possesso dei requisiti soggettivi e subordinatamente ad un intervento integrativo pari almeno al 20% a carico degli enti bilaterali. Il ricorso agli ammortizzatori sociali in deroga sarà possibile solo dopo l'esaurimento dei 90 giorni di disoccupazione. Peccato che la maggior parte dei lavoratori in somministrazione non possieda i requisiti soggettivi per il riconoscimento del diritto alla disoccupazione! Mentre risulta inaccettabile la previsione per legge del coinvolgimento della bilateralità, poiché in tal modo si lede l'autonomia della contrattazione tra le parti sociali.

Per quanto concerne i collaboratori a progetto, il decreto riconosce, in via sperimentale per gli anni 2009-2011, l'erogazione di

un'indennità pari al 10% del reddito percepito l'anno precedente, ma solo nel caso in cui il collaboratore operi in regime di monocommittenza, abbia conseguito nell'anno precedente un reddito compreso tra i 5.000 euro ed il minimale contributivo (nel 2008 pari a 13.819 euro), svolga l'attività in zone o settori dichiarati in crisi, abbia almeno tre mensilità accreditate presso la Gestione separata Inps nell'anno precedente ed in quello di riferimento, non abbia nell'anno precedente almeno due mesi accreditati. In pratica un intervento insufficiente non solo perché ne beneficerebbero solo in pochi, ma anche perché l'importo sarà circa di 800 euro, se consideriamo che i compensi dei collaboratori sono in media di 8mila euro.

E lo chiamano decreto anticrisi!

LEZIONI

Normali lezioni a beneficio degli studenti e delle loro famiglie

OBBIETTIVO

Manifestare il dissenso rispetto ai cosiddetti provvedimenti Germini

ISTITUTO VERONESE

Montebelluna, lezioni aperte Cosa fa la scuola? Dove va?

Lavoro gratis come segno di protesta

La sera di lunedì primo dicembre u.s. un numeroso pubblico costituito da studenti, genitori, docenti, cittadini, ha partecipato all'iniziativa denominata: "...lezioni aperte: cosa fa la scuola? Dove va?", presso l'Istituto Veronese di Montebelluna,

I Docenti della scuola e il Dirigente Scolastico hanno deciso di mettersi a disposizione delle famiglie, degli studenti e della cittadinanza tenendo delle lezioni aventi ad oggetto argomenti che fanno parte dei curricoli di studio dell'istituto. Sono stati trattati argomenti di psicologia, di filosofia, di sociologia delle religioni, di arte, di storia. Notevole presenza di pubblico hanno ottenuto, in particolare, le lezioni di inter-

pretazione del segno grafico e della scrittura e quella sul disagio giovanile.

L'idea era quella di simulare delle normali lezioni a beneficio dell'utenza, proprio per illustrare concretamente quello che quotidianamente la scuola fa. Alle lezioni è poi seguita un'assemblea nella quale si è data alle famiglie un'informazione, la più oggettiva possibile, attorno ai provvedimenti dell'attuale governo sulla scuola.

L'idea di mettere in piedi incontri di questo tipo era nata come progetto didattico vero e proprio in un collegio dei docenti su proposta del professor Piaser. La motivazione di fondo ha evidentemente sostrato oltre che didattico anche politico. Abbiamo

chiesto all'ideatore il senso della proposta. "L'idea - ci dice il promotore dell'iniziativa - mi è venuta nel momento in cui, dopo lo sciopero del 30 ottobre, stavamo cercando nuove forme per manifestare il nostro dissenso rispetto ai cosiddetti provvedimenti Gelmini. L'astensione dai viaggi di istruzione, che avevamo valutato come ulteriore forma di lotta, correva il rischio di alienarci l'appoggio di studenti e famiglie, per cui abbiamo pensato al paradosso: *lavorare gratis come segno di protesta*. E così è nata "...lezioni aperte".

L'operazione ha ottenuto lo scopo di non allentare l'attenzione verso i provvedimenti governativi. Infatti, a chiusura della serata, i mem-



bri della rete degli studenti delle scuole medie superiori del montebellunese, presenti alla manifestazione, hanno pensato di proporre ai presidi e ai docenti delle loro scuole di estendere l'iniziativa. Il loro obiettivo sarebbe quello di poter organizzare contemporaneamente in tutte le scuole della città interventi come questo, da concludersi poi con eventuale manifestazione.

Il documento finale stilato dall'assemblea:

- esprime forte preoccupazione per la portata dei tagli sulla scuola, contenuti nella finanziaria 2009, che sono tali da pregiudicare i livelli qualitativi dell'istruzione pubblica;
- critica l'approccio indi-

scriminato degli interventi che vanno a compromettere anche le situazioni di eccellenza e le buone pratiche didattiche;

- richiede la salvaguardia delle sperimentazioni in atto, che alla prova dei fatti hanno avuto positivo riscontro e continuano a rispondere alle aspettative del territorio, come testimoniato dal costante incremento di iscritti e il passaggio ad ordinamento di tutte le sperimentazioni che hanno dimostrato di "funzionare";

- invita infine i promotori a ripetere gli incontri e sollecita famiglie, studenti, docenti e personale a partecipare numerosi alle successive manifestazioni.

G.P.F.



di LUIGINO TASINATO

Rieccomi qui e forte è la tentazione di continuare a scrivere come nei numeri scorsi della situazione contrattuale del commercio, delle firme separate, degli scioperi e delle iniziative importanti e riuscite come la manifestazione dei lavoratori del Commercio a Roma il 15 Novembre scorso. La vicenda del contratto nazionale firmato solo da CISL e UIL non ha ancora trovato la soluzione di riapertura del tavolo da noi auspicata, anche se nel territorio, a livello provinciale, si cerca di lavorare per arrivare comunque a soluzioni unitarie dei problemi che direttamente toccano i lavoratori. Ma ora non vorrei parlare di questo, ma di altri comparti che fanno comunque parte della categoria che rappresento e dei quali si parla molto poco.

In questo numero, è presente un articolo scritto da

un lavoratore della vigilanza privata - i cosiddetti "metro-notte" - che inizia con una frase significativa: com'è strano il nostro mondo del lavoro! Una stranezza che lui centra in particolare sulla sicurezza, ma che io come concetto vorrei riprendere per fare un ragionamento che parta da un punto di vista particolare, e cioè dal fatto che ormai la maggioranza dei lavori non rientra più nello stereotipo classico del lavoro giornaliero ad orari fissi e con regole ben precise e consolidate. Ci sono settori che fanno della destrutturazione di questi concetti e della massima flessibilità la loro ragione di essere nel mercato.

Una volta questi settori erano marginali ma ora, dopo le grandi ristrutturazioni degli anni 90, dopo le riforme del mercato del lavoro che si sono susseguite, dopo le crisi più o meno forti (questa in corso è micidiale), questi tipi

“SERVIZI” E “NUOVI LAVORI”

Ai tanti lavoratori precari bisogna garantire ammortizzatori sociali e politiche di reimpiego

di lavoro sono forse ormai la maggioranza. Ecco che allora diventa importante saper ascoltare, far conoscere, discutere di situazioni e soprattutto individuare soluzioni che possano aiutare i lavoratori impegnati in questi che sono definiti in termini generali in due grandi settori: uno che raggruppa i cosiddetti "servizi" e l'altro che rappresenta i "nuovi lavori".

Il settore dei servizi è per l'appunto una parte considerevole della Filcams e molti di essi, pur essendo fondamentali per l'economia dell'impresa, sono considerati comunque lavoratori di "serie B" sia dal punto di vista dell'impresa che dal punto di vista dei diritti. Nel settore della vigilanza di cui si parlava prima - ma anche dei servizi in generale, delle mense, delle pulizie, della logistica ecc. - oltre ai problemi di sicurezza sul luogo di lavoro ben descritti dal

lavoratore nel suo articolo, esistono conseguenze a cui nessuno pensa e che però in situazioni di crisi come quella che stiamo vivendo diventano quasi drammatiche. Infatti quando una azienda industriale o commerciale, magari di grandi dimensioni, ristruttura o addirittura chiude, il problema sicuramente grosso riguarda i lavoratori di quell'impresa che devono essere tutelati e sostenuti sia dal punto di vista economico con gli ammortizzatori sociali (cassa integrazione, mobilità ecc.) che dal punto di vista del futuro lavoro con le facilitazioni previste dalla legge per trovare nuova occupazione. Ma nessuno si chiede quanti posti di lavoro decenti, terziarizzati, appaltati, interinali, insomma tutti quelli dovuti agli effetti delle riforme del mercato del lavoro che danno la massima flessibilità all'impresa, vengono improvvisamente a mancare

senza che questi lavoratori siano visibili e tutelati allo stesso modo?

La Filcams da anni (ne ha fatto anche slogan dell'ultimo congresso "Includere gli esclusi") si batte perché gli ammortizzatori sociali siano un diritto di tutti e fa piacere che questo concetto sia una dei cinque punti fondamentali su cui la CGIL sta facendo la sua battaglia e per i quali si fa lo sciopero del 12 Dicembre. Vorrei, attraverso questo importato strumento che è il giornale della CGIL e che arriva in tantissime famiglie, mandare un messaggio a questi lavoratori meno o per nulla tutelati per dire che ci siamo e che vogliamo combattere per estendere a tutti un diritto al sostegno economico e all'aiuto per trovare nuova occupazione nel momento difficile della vita in cui capita di perdere un diritto fondamentale, sancito dalla Costituzione, come il lavoro.



SCIOPERO GENERALE DEL 12 DICEMBRE

Contro le nuove povertà

di IVAN PEDRETTI

I nuovi poveri. Non sono più persone senza dimora, emarginati sociali. No, i nuovi poveri sono persone con un lavoro, magari precario, saltuario, cassaintegrati, moltissimi pensionati e pensionate, soli con una pensione minima. Persone con una casa, un affitto da sostenere, un mutuo da versare. Persone sole che vivono nelle nostre ricche città, che sino a poco tempo fa ce la "facevano", a fatica, ma ce la facevano. Ora non più, non riescono proprio più ad arrivare a fine

mese. C'è chi ha impegnato gli ultimi ori di famiglia, chi pranza alla vicina Caritas, chi aspetta l'ora di chiusura dei negozi per riuscire ad avere gli scarti o i resti della giornata. Sono persone che hanno dignità, che si vergognano di ciò che sono costretti a fare, spesso lo fanno di nascosto, senza darlo a vedere.

Questa sì che è una grande questione morale, a cui tutta la politica dovrebbe rispondere seriamente. Non si possono umiliare tante persone per bene, costringerle alla carità,

(continua a pag. 8)

MODELLO ORGANIZZATIVO DELL'ULS N. 9 DI TREVISO

Per i pazienti fragili continuità assistenziale fra territorio e ospedale

di ITALO IMPROTA

L'Azienda U.l.s.s. 9 di Treviso ha presentato in via informale "un modello organizzativo che assicura la continuità assistenziale fra territorio ed ospedale ai pazienti fragili".

Questo progetto, che è stato già sperimentato per i pazienti del Distretto 3 di Mogliano Veneto, prevede che si instauri una relazione

diretta fra i Reparti Ospedalieri ed i Medici di Medicina Generale che nel territorio hanno in carico il paziente con difficoltà.

Questa relazione dovrà consentire di non dimettere più un paziente che ha difficoltà - anche di carattere sociale, come ad esempio un anziano che vive da solo oppure in compagnia con un altro anziano che non è in grado di assicurarne la cura,

prima che sia predisposta la rete di assistenza territoriale con l'Assistenza Domiciliare (sia sanitaria che sociale) o quant'altro occorra per assicurare un rientro a casa senza alcun problema.

Parimenti è previsto che del paziente che deve essere ricoverato in ospedale sia data adeguata informazione al Medico di Medicina Generale che lo ha in carico.



NON AUTOSUFFICIENZA Anche i sindaci firmano la petizione

di PIETRO CASARIN

pagina 8

il punto

Il miliardario che dà ai poveri

di PIERLUIGI CACCO

Social Card, questa tessera per i poveri ha un nome evocativo, non solo perché ricorda tristi tempi passati, ma anche perché nel nome

fa pensare - non so spiegarmi il motivo - all'Argentina. Il Presidente del consiglio, il miliardario Berlusconi ci invita a essere ottimisti e poi usa strumenti, per dare qualche risorsa ai poveri, che trasmettono un pessimismo che di più non si può.

Quaranta euro al mese per i poveri sono comunque un contributo ma perché darli attraverso una social card e non aumentando le pensioni come aveva fatto il Governo Prodi? Oppure alzando la quota di reddito esente da tasse? Sembra tanto una scelta di cui non fidarsi, un imbroglio. Non si capisce ancora quante persone riceveranno questi quaranta euro e per quanto tempo, ma si

capisce che il messaggio mediatico del miliardario che dà ai poveri ha colpito come un reality in televisione, così lontano dalla vita reale e così seguito.

Le poste di Treviso hanno inviato 12000 lettere ad altrettante persone che avrebbero diritto a questa tessera dei poveri, ma non è detto che questi ne abbiano davvero diritto; molti poi riceveranno la tessera dalle poste, ma non è detto che in quella tessera verranno messi dei soldi. I requisiti richiesti per avere diritto ai quaranta euro al mese non sono semplici ed escludono moltissimi che rimarranno delusi.

Poi vedremo con il bonus famiglia,

altro strumento che dovrebbe dare risorse alle famiglie più in difficoltà, cosa succederà. Di sicuro non mi piacciono questi strumenti assistenziali caritatevoli; da uno stato evoluto e democratico ci si aspetterebbe qualcosa di più serio.

Non capisco questa logica complicata per affrontare un problema serio come la crisi che investe e investirà le famiglie. Non mi pare che il governo sia in grado di affrontarla, mi sembra che punti alla propaganda. Spero proprio di sbagliarmi.

Anche se il nostro giornale vi arriverà a gennaio auguro buone feste a tutti e un abbraccio per un anno migliore.

MANIFESTAZIONE

I pensionati del Veneto intensificano la lotta e assediano Palazzo Balbi

UNA LEGGE

Chiedono alla Giunta Regionale una legge sulla non autosufficienza

RITARDI

E' ora di dare sollievo alle tante famiglie lasciate sole con gli anziani disabili a carico

DALLA PRIMA

SCIOPERO GENERALE

Contro le nuove povertà

dopo anni di duro lavoro, di sacrificio, di contributo al Paese.

Qualcuno dirà, è la solita retorica, cosa ci possiamo fare, i sacrifici li fanno tutti, soprattutto oggi con questa crisi.

Se al posto di dibattere per giorni e giorni sulla presidenza della commissione di vigilanza Rai si fosse sprecata qualche ora di dibattito in parlamento su come far fronte ai problemi di queste centinaia di migliaia di cittadini, forse sarebbe stato più produttivo.

Al posto di inventarsi soluzioni come quelle della carta sociale, così burocraticamente complicata e poco rispettosa della dignità di quella persona che la riceve, si fosse deciso di dargli un aumento della già bassa pensione sarebbe stato meglio e magari meno oneroso per lo Stato.

Ora, il Parlamento è chiamato a discutere sulla proposta del Governo per far fronte alla crisi, sapremo dunque se i temi che attanagliano i lavoratori, pensionati, giovani, famiglie troveranno risposte vere, come ad esempio l'incremento della dotazione del fondo per gli ammortizzatori sociali e la sua estensione a tutti i lavoratori che attualmente non ne hanno il diritto, o ancora all'istituzione del salario minimo garantito per i giovani e i disoccupati, così come la necessaria rivalutazione delle pensioni, e ancora il finanziamento a sostegno del fondo per la non autosufficienza.

Sono questi i temi che milioni di persone attendono di ricevere risposte concrete non retoriche, aiuti solidi, che consentano di superare l'attuale difficoltà.

Queste sono le ragioni che hanno indotto la CGIL a dichiarare lo sciopero generale per il 12 dicembre, le ragioni dei lavoratori che stanno perdendo il posto di lavoro e che già hanno bassi salari, le ragioni dei giovani che sono costantemente precari e che il lavoro rischiano di non averlo per molto tempo, le ragioni delle persone anziane e pensionate che, con la loro bassa pensione, sono diventate povere, le ragioni degli studenti che chiedono una scuola migliore e per tutti, le ragioni degli insegnanti che vogliono continuare ad insegnare senza il taglio delle risorse finanziarie ed occupazionali.

Ivan Pedretti

MANIFESTAZIONE A PALAZZO BALBI

200.000 cartoline per chiedere una legge sulla non autosufficienza

di PIETRO CASARIN

Martedì 16 dicembre 2008 con una manifestazione di 2000 persone sono state consegnate a Galan, Governatore del Veneto, ben 200.000 cartoline firmate dai cittadini, che chiedono alla Giunta Regionale di fare finalmente la **legge Regionale sulla non autosufficienza**.

Per dare un ampio risalto alla richiesta di farla **subito**, (dal momento che da anni la Regione Veneto si è impegnata in tal senso ma che, a causa alle beghe interne alla maggioranza, ancora non è riuscita nell'intento), è stato costruito con "mattoni" da 100 cartoline l'uno un muro (simbolico) che ha bloccato la calle di accesso a palazzo Balbi.

Il messaggio lanciato ha voluto essere: mettetevi al lavoro e non uscite finché non approvate questa legge che è indispensabile a garantire un minimo di aiuto a tantissime famiglie in difficoltà quando hanno una persona non autosufficiente in casa.

Le leghe dello SPI della nostra provincia hanno dato un grosso contributo alla riuscita della manifestazione, prima raccogliendo oltre 12.000



Anche Sindaci e Assessori hanno firmato per la legge Regionale sulla non autosufficienza.

In alto a sx, Franco Zanatta, sindaco di Preganziol; a dx Emanuela Pol, sindaco di Arcade; in basso a sx, Floriana Casellato, sindaco di Maserada; a dx Daniela Marzullo, sindaco di Casier

cartoline firmate nei mercati, nelle piazze, davanti agli ospedali, raccogliendo anche **l'adesione di alcuni Sindaci**, ed infine partecipando in circa duecento alla camminata con palloncini colorati, cartelloni e striscioni, che partendo

dalla stazione ferroviaria di Venezia si è snodata attraverso le calli, fermandosi prima davanti alla sede di RAI 3 e recandosi poi a Palazzo Balbi sede della giunta regionale, dove è stato eretto il muro. Vedremo nelle prossime

settimane se questa ulteriore forte iniziativa sindacale riuscirà a convincere i nostri governanti regionali a mettere da parte le loro divisioni e procedere speditamente alla realizzazione di questa legge così importante.

CONSULENZA

**Redditi da pensione e da lavoro
La nuova normativa sul cumulo**



di CAROLINA TORTORELLA

Entra in vigore dal prossimo primo gennaio 2009 la nuova normativa riguardante il cumulo tra reddito da pensione e reddito da lavoro. Da tale data, infatti, potranno beneficiare della piena cumulabilità le **pensioni d'anzianità in regime retributivo** alla stessa stregua delle **pensioni di vecchiaia**.

E' quanto prevede l'art.19 del DL 25/6/2008 n.112 convertito nella legge 6/8/2008 n.133.

Allo stesso modo, sempre in base al citato art.19, anche le **pensioni contributive** diventeranno totalmente cumulabili con qualsiasi reddito da lavoro purché rispondano ai seguenti requisiti:

- pensioni di anzianità acquisite con 40 anni di contributi;

- pensioni di vecchiaia al compimento dell'età pensionabile ossia 65 anni per gli uomini e 60 per le donne;

- pensioni dirette conseguite in via anticipata rispetto all'età pensionabile con i nuovi requisiti di età e di contribuzione previsti dalla legge 24 dicembre 2007 n.247.

Restano in vigore le disposizioni di cui all'art.4 del DPR 5 giugno 1965 n.758 che prevedono l'incumulabilità del trattamento pensionistico dei pubblici dipendenti con la retribuzione da impieghi nella pubblica amministrazione, se il nuovo servizio

deriva da continuazione o rinnovo del precedente rapporto di lavoro che ha dato luogo alla pensione.

Resta invariata la normativa riguardante le pensioni ai superstiti e quella sulle pensioni di invalidità.

Queste ultime comprendono le varie tipologie di trattamenti derivanti da dispensa per inabilità, le pensioni di infermità nonché quelle di privilegio e in questi casi restano in vigore le disposizioni sul cumulo di cui al comma 2 dell'art.72 della legge n. 388 del 2000 e cioè cumulabilità del 70% con i redditi da lavoro autonomo, del 50% con quelli derivanti da lavoro dipendente e intera cumulabilità per le pensioni liquidate

con anzianità contributiva non inferiore a 40 anni. Non vi sono comprese le pensioni d'invalidità derivanti da inabilità di cui al comma 2 dell'art.12 della legge 335 del 1995 in quanto incompatibili con qualsiasi attività lavorativa per esplicita disposizione legislativa.

Nulla cambia per coloro che hanno aderito al regime di cumulabilità previsto dall'art. 44 della legge n. 289 del 27 dicembre 2002 che ha liberalizzato la possibilità di cumulo dietro pagamento di un importo una tantum, anche se effettuato a rate mediante trattenuta sulla pensione, nel qual caso continueranno a subire la ritenuta fino alla naturale scadenza.

PEREQUAZIONE

Modifica del meccanismo di perequazione che non dà il recupero dell'inflazione

FISCO

Aumento delle detrazioni fiscali e superamento del drenaggio fiscale

PREZZI E PENSIONI

Negli ultimi 10 anni il prezzo dei beni di consumo è cresciuto più delle pensioni

COME SI ABBASSA IL TENORE DI VITA

Una perequazione parziale fa perdere valore alle pensioni

di LORENZO ZANATA

Il problema di rilevante importanza, insieme alla questione salariale, sono le pensioni le quali perdono sempre più valore a causa della perequazione soltanto parziale di questi redditi al costo della vita e dell'assenza di un qualsiasi rapporto con l'andamento della ricchezza prodotta dal Paese.

Gli obiettivi, quindi, dello SPI (Sindacato Pensionati Italiani) CGIL, sono chiari:

a) la modifica del meccanismo di perequazione che eviti per l'anno 2009, e per gli anni successivi, un adeguamento delle pensioni distante dai dati reali dell'inflazione e dall'aumento dei prezzi dei prodotti di più largo consumo;

b) l'aumento delle detrazioni fiscali e il superamento del fiscal - drag (drenaggio fiscale) con una diminuzione del carico fiscale.

La tabella illustra come è cambiato, in peggio, il tenore di vita di una persona nell'arco di circa dieci anni. L'esempio riguarda

CRESCITA DELLA PENSIONE CONFRONTATA CON L'AUMENTO DEL PREZZO DEI BENI DI PIU' LARGO CONSUMO

ANNO	A Indice beni alta Frequenza (%)	B Pensione perequata su indice beni ad alt frequenza (b x a)	C Indice di perequazione delle pensioni (%)	D Pensione perequata indici ISTAT (d x c)	E Differenza mensile (b - d)	F Differenza annua
1999	0	900	0	900	0	0
2000	1,6	914	1,6	914	0	0
2001	3,9	950	2,6	938	12x 13=	155
2002	3,5	983	2,7	964	20x 13=	258
2003	3,4	1.017	2,4	987	30x 13=	392
2004	3,1	1.048	2,5	1.011	37x 13=	481
2005	2	1.069	2	1.032	38x 13=	490
2006	2,5	1.096	1,7	1.049	47x 13=	610
2007	2,9	1.128	2	1.070	58x 13=	750
2008	5,2	1.186	1,7	1.088	98 x 13=	1.276

un lavoratore specializzato, andato in pensione con 35 anni di contributi e 55 anni di età. Al momento della pensione la sua retribuzione era di £. 2.400.000 (€ 1.300). Con £. 1.750.000 (€ 900,0) di pensione. A partire dal 2001 la pensione è stata aggiornata sulla base dell'indice generale calcolato dall'ISTAT (colonna C), ma il prezzo dei beni acquistati per vivere è cresciuto più velocemente della sua pensione (colonna A). La

colonna F indica quanto ha dovuto spendere in più, anno dopo anno, per acquistare gli stessi beni del 1999, oppure, ed è il caso più frequente, di quanto ha dovuto ridurre i consumi per rientrare nei limiti del suo reddito.

E' evidente che un meccanismo di adeguamento delle pensioni al costo della vita basato unicamente su un paniere di consumi, senza considerare il reddito e come questo determina la selezione

dei beni acquistati, è strutturalmente destinato a colpire i redditi medi e bassi.

La condizione sopra illustrata non è unica né paradossale. Lo testimonia il consistente calo dei consumi, a dimostrazione del fatto che l'inflazione percepita non è frutto di una suggestione bensì di una grande ingiustizia sociale alla quale occorre rapidamente porre rimedio.

(fonte: documentazione Spi Cgil nazionale)

ARCADE, VILLORBA E POVEGLIANO

Visite gratuite alla vista e all'udito

di MAURIZIO BUSSO

Nei giorni 14 e 25 luglio, 27 ottobre, 10 e 17 novembre, le leghe SPI CGIL di Arcade, Villorba e Povegliano hanno organizzato in locali messi a disposizione dai comuni ed in collaborazione con Amplifon ed alcuni ottici a lei convenzionati, visite gratuite alla vista e all'udito.

L'iniziativa ha avuto un buonissimo successo in quanto hanno partecipato in totale più di 100 iscritti (considerato che si svolgeva dalle 9,00 alle 12,00 non era possibile toccare un numero maggiore di persone).

Credo che anche queste iniziative possano contribuire al risultato di vederci sempre più presenti e radicati nel territorio; inoltre, visti i tempi che ci vogliono per ottenere delle visite di controllo, si capisce perché le persone siano accorse numerose.

La signora Coco, responsabile dell'Amplifon di Treviso, ha dato la propria disponibilità a proseguire la collaborazione anche per il 2009.



di RENZO MATTIUZZO*

Il giorno 12 novembre è partito da Treviso il pullman con a bordo una delegazione composta da 52 persone per recarsi a Roma per partecipare, il giorno successivo, alla manifestazione organizzata in occasione del 60° anniversario della nascita del nostro sindacato dei pensionati: lo SPI CGIL.

Tutto ciò si è svolto al Palalottomatica con la presenza di circa 8000 iscritti arrivati da tutta Italia. Nonostante il maltempo tutto si è svolto con una partecipazione a dir poco entusiasmante.

Tra gli interventi è spiccato in modo particolare quello di un giovane studente, presidente del UDS - Unione Degli Studenti - il quale non solo ha illustrato le motivazioni della lotta, ma ha anche sottolineato che la scuola ha bisogno di una riforma, una riforma vera. A partire proprio dall'università. Ha inoltre evidenziato la necessità di un rapporto tra scuola e lavoro, tra studenti e anziani, non tralasciando la propria preoccupazione visti i fatti di violenza avvenuti in piazza, e auspicando che tutto ciò non porti ad una nuova ondata di razzismo e/o di fascismo.

GRANDE MANIFESTAZIONE A ROMA

8.000 iscritti al 60° anniversario dello Spi Cgil

La nostra Segretaria nazionale, Carla Cantone, nel suo intervento, dopo aver descritto tutte le problematiche riguardanti la situazione generale del Paese e in particolare la situazione dei pensionati (che sono la parte più colpita), ha annunciato che dopo le festività natalizie sarà necessario promuovere una grande manifestazione nazionale di tutti i pensionati da tenersi in piazza San Giovanni a Roma, per rilanciare la nostra piattaforma.

Nel suo intervento conclusivo Guglielmo Epifani, spiegando ancora una volta i perché della posizione della

CGIL nel non firmare alcuni accordi (pubblico impiego e commercio), e rammaricandosi molto per la rottura dell'unità perpetrata da Cisl e Uil che si sono defilate anche dagli scioperi decisi assieme, ha affermato che andremo in piazza da soli, proclamando uno sciopero generale per il 12 dicembre con manifestazioni a livello regionale; il Veneto sarà a Mestre e noi pensionati dello Spi dovremo essere in tanti se volgiamo che i nostri obiettivi, per l'aumento delle pensioni, vengano presi in considerazione dal Governo.

*Segretario Lega di Povegliano

MOGLIANO

“Attenti al lupo” film contro le truffe

Presentato ufficialmente al Centro Anziani di Via Carlo Alberto Dalla Chiesa di Mogliano Veneto il film “Attenti al lupo”, un progetto editoriale che partendo da cinque episodi di truffe o raggiri fatti ai danni di persone anziane, dispensa alla fine consigli su come comportarsi per non esporsi ai malviventi. Il film è stato distribuito a tutte le Leghe della Provincia.

L'idea nata da un confronto fra il Centro Anziani e la Lega SPI di Mogliano ha avuto una vasta eco sia sulla stampa locale che sulle televisioni, compresa la trasmissione “Mi manda RAI 3” di mercoledì 17 dicembre.

TRADIZIONI

Il panevin è una delle più antiche tradizioni del mondo agricolo veneto

GLI AUSPICI

Dalla direzione delle faville si traevano gli auspici per l'anno nuovo

PAN EVIN

Se il fun va a sera poenta pien caliera

di LUISA TOSI

Una delle tradizioni più vecchie, tuttora in uso nel Veneto, Friuli e nel Trevigiano in particolare, è il "panevin", antico rito di origine pagano-agreste che si compie la sera del 5 gennaio, vigilia dell'Epifania, quando all'imbrunire vengono accesi dei grandi falò attorno ai quali adulti e bambini miselano canti e invocazioni, cibo e allegria.

Fino a pochi decenni fa, il panevin, o panain, era esclusivo del mondo contadino mentre oggi è entrato a far parte della vita di persone appartenenti a tutti i ceti sociali diventando un'attrattiva folkloristica di massa in cui è andata persa sia l'atmosfera che la motivazione che sosteneva questo rito. Una volta il falò d'Epifania aveva una dimensione locale o meglio familiare o "di colmello" poiché raggruppava i vicini di casa che così avevano l'occasione di spartire quel poco cibo che ciascuno era in grado di offrire e le scarse conoscenze che ognuno possedeva: conoscenze che

si concretizzavano nell'oroscopo da trarre in base alla direzione delle faville, o "fuische" o "faive" o "saive" a seconda del luogo, sempre nel trevigiano, dove si svolgeva il rito (a proposito, quale di questi termini, comunque trevigiani, dovrebbe far parte di un ipotetico dialetto veneto, unico da Belluno a Rovigo?). Poiché il mondo trevigiano era soprattutto agricolo, si approfittava dell'abbondanza di legname, residuo delle potature, per avviare questi suggestivi roghi che infiammavano colline e pianure.

Era un rito che, come tutti quelli che hanno a che fare col fuoco, era simbolo di purificazione, di trapasso dal vecchio al nuovo, di abbandono di una stagione dura e inclemente guardando avanti verso nuove primavere e speranze. Quando il Cristianesimo si inserì nelle tradizioni pagane, i fuochi dell'Epifania rappresentarono la luce che illuminava la via ai Magi diretti a Betlemme. Oggi, forse, nessuno sa più cosa rappresenti il panevin se non una gara tra campanili vicini.

Una volta l'offerta del cibo consisteva nello scambio del-

la "pinsa", povero dolce fatto di polenta e fichi secchi, cotta sotto la cenere del panevin e offerta ai vicini, attivando così la convinzione, tuttora esistente, che occorra mangiare almeno 7 qualità di "pinsa" per avere fortuna nell'anno. Questo dolce infatti, non ha ricette specifiche a cui attenersi rigorosamente, anzi risulta sempre diverso a seconda degli ingredienti adoperati in base alle possibilità di ciascuna famiglia: uvetta, fichi, pinoli, semi di finocchio, scorza di limone e quant'altro...

Il falò, una volta, era rigorosamente formato dalla legna

raccolta dai ragazzi ed amucchiata, fin dall'inizio delle potature di siepi ed alberi assieme a sterpi, ramaglie, radici, canne, rovi. Oggi non più poiché si utilizzano anche materiali altamente inquinanti come i copertoni di gomma. Una volta, prima di accendere il falò, il più anziano della famiglia lo benediva: si pensava che questo gesto avrebbe allontanato i temporal.

Acceso e avviato il fuoco, era il momento dei pronostici: faville ad occidente, buona annata; faville ad oriente, periodo di magra.

"Se el fun va a matina/ciol su el sac e va a farina//Se el

fun va a sera/ poenta pien caliera"; oppure "Se e faive va a matina/tol el sacco e va a farina//A mesogiorno pan pien el forno//ala sera un bel'ano se spera//Se e va in montagna/nol sarà ano de cuccagna"; e ancora "Se e faive va a garbin/prepara el caro e va al muin//Se e faive va a matina/ciol el sac e va a farina"; oppure "Pan e vin/la pinsa soto el larin/faive a ponente/panòce gnente/faive a levante/panòce tante".

Poi ciascuno prendeva un tizzone acceso, andava accanto alla vigna e ne colpiva i tronchi gridando: "Carga mantièn/par st'ano che vien/par st'ano che vegnarà/ poenta e vin a bon marcà" oppure "Pan e vin/a vecia soto el camin/a pinsa sul foghèr/a farina in t'el panèr/a poenta sul tajer".

Da ricordare che il fuoco veniva acceso con "el soco" cioè il ceppo acceso sul focolare la vigilia di Natale. L'usanza di bruciare un fantoccio è invece piuttosto recente per il panevin, mentre veniva attivata durante il falò di metà Quaresima quando "se brusa a vecia" cioè la brutta stagione.



di GIAN CARLA SEGAT

RICETTA

Cioccolato alla frutta

Ingredienti

200 g di cioccolato bianco, 50 g di burro, 250 g di miscela di frutta secca (noci, noce di cocco secca, albicocche secche, ananas secco, cedro candito, pistacchi). la scorza di due arance tagliata a listarelle sottili.

Preparazione

Foderate con la carta forno una teglia di circa 22 cm. di diametro. Tritate grossolanamente la miscela di frutta secca nel tritatutto (o se preferite a mano). Sciogliete il burro e il cioccolato a bagnomaria, mescolando con un cucchiaino

di legno, incorporatevi metà delle scorze di arancia e tutta la frutta secca. Stendete il composto nella teglia e guarnite la superficie con le rimanenti scorze d'arancia schiacciandole con la mano. Mettete in frigo per un paio d'ore o finché il composto si sia solidificato. Con la punta di un coltello scostate i bordi del composto dalla teglia, sformatelo su un piatto di portata e servitelo.



PROMOZIONE SOCIALE

Cultura e aggregazione nei circoli dell'Auser

di ALBERTO ZAMBON

L'associazione Auser nel settore della promozione sociale e della socializzazione, si caratterizza per la capacità dei suoi circoli di costruire attorno a tali assi azioni imperniate sui momenti ludici ricreativi e di animazione culturale. Azioni in cui si tenta di dare senso allo "stare insieme" ed affermare percorsi che premiano competenze radicate delle persone e offrono chance per la loro attivazione.

Le attività di Auser si prefiggono di sostenere le persone, migliorandone la qualità della vita e delle relazioni, di diffondere e sviluppare le ca-

pacità di rinsaldare i tessuti connettivi della collettività, si propongono anche di dare soddisfazione al bisogno di relazioni significative, di consolidare competenze e talenti individuali, di perseguire obiettivi di inclusione, promozione sociale e cittadinanza attiva.

I centri di aggregazione, cioè i circoli, possono essere sede di attività e di rapporti intergenerazionali e interculturali, di gruppi di interesse e di impegno sociale, luogo dove si progettano nuovi servizi e nuove modalità di integrazione con le reti della comunità. In una società in cui sono forti le spinte all'individualismo e all'evasione

dalle responsabilità comuni, con i rischi d'isolamento e di emarginazione, specie per gli anziani, un punto di incontro, nel quale le persone si possono riunire diventa un presidio essenziale per ritessere relazioni solidali e contribuire a rafforzare e rivitalizzare l'intera comunità locale.

In questa ottica segnalo l'impegno di quei circoli, che con la collaborazione dei propri volontari, riescono a svolgere preziose attività, anche momenti conviviali come pranzi, ai quali seguono pomeriggi danzanti con musica, dove si sta insieme mangiando, e alla fine ritornare serenamente alla quotidianità.

INQUADRAMENTO

Gli addetti di produzione non vengono inquadrati al di sotto del 3° livello

MATERNITÀ/PATERNITÀ

Integrazione salariale del 20% nei primi tre mesi di congedo facoltativo

L'ACCORDO APPROVATO DAI LAVORATORI

Contratto integrativo Datalogic di Quinto



Datalogic, azienda a livello mondiale nella produzione di lettori di codici a barre, terminali portatili per la raccolta dati e sistemi di riconoscimento a radio frequenza.

Il gruppo con sede legale a Bologna ha un organico di circa 1900 dipendenti complessivi con due stabilimenti produttivi in Italia. In data 23 Ottobre 2008, dopo quasi un anno di trattativa e ben tredici incontri tra le parti, si è giunti alla firma del rinnovo del contratto integrativo di secondo livello. La piattaforma presentata ai lavoratori dalla FIOM e dalle RSU è stata sottoposta al voto e approvata con successo. Pro-

posta all'azienda all'inizio di quest'anno, poneva una serie di richieste piuttosto pesanti visto lo scenario non favorevole, tra cui stabilizzazione dei lavoratori, gestione del lavoro interinale e determinato, crescita professionale e inquadramento, sostegno alle persone e alle famiglie e consolidamento di parti economiche.

Il confronto tra le parti ha subito manifestato delle difficoltà e le distanze sono state subito notevoli per le diverse filosofie, tuttavia il negoziato si è concluso con un risultato apprezzabile. Gli addetti di produzione non vengono inquadrati al di sotto del terzo

livello e i contratti a termine e a somministrazione di durata pari o superiore a 6 mesi avranno la precedenza in caso di nuove assunzioni a termine.

Le parti prendono in riferimento il periodo di 18 mesi di attività raggiunto anche per sommatoria di più periodi nell'arco dei precedenti 36 mesi, trascorso il quale l'azienda provvederà all'assunzione a tempo indeterminato sempre se la posizione da ricoprire continuerà a sussistere. Alle lavoratrici/lavoratori che chiederanno la maternità/paternità facoltativa nei primi tre mesi l'azienda provvederà ad inte-

grare un 20% in più rispetto a quanto previsto dal CCNL e dalla legge. La percentuale dei dipendenti che chiederanno di poter usufruire dell'orario di lavoro part-time è stata innalzata dal 4% al 10% per singolo sito produttivo.

Ogni dipendente inoltre ha a disposizione 16 ore annuali per visite, analisi e terapie mediche; tali ore potranno essere utilizzate anche per i genitori o figli. Si è raggiunto, anche se in minor misura, un incremento salariale sul lavoro a turni/notturno e sulle trasferte.

Uno degli obiettivi importanti è stato il conseguimento di un aumento del

superminimo collettivo che raggiungerà un importo pari a 400 € lordi annui nel 2011, inoltre alla fine di questi quattro anni la somma tra PDR e superminimo sarà, al raggiungimento del 100% dei risultati, un importo pari a 1550 €. L'accordo è stato sottoposto al voto dei lavoratori con l'approvazione del 98% permettendo così la conclusione della trattativa e la ratifica dell'accordo.

Il raggiungimento degli obiettivi è sicuramente da imputare ad un buon lavoro di contrattazione sebbene le distanze tra le parti erano notevoli.

Le RSU DATALOGIC, Quinto



di CLAUDIA DE MARCO*

FEDERCONSUMATORI

Opere di risparmio energetico non è più garantito il contributo

Proprio in questo periodo sono stati pubblicati i dati relativi ai benefici effetti che le norme relative al risparmio energetico hanno prodotto a livello ambientale: secondo l'Enea (l'ente tecnico incaricato dalla legge di ricevere la documentazione) nel solo 2007 gli interventi di risparmio energetico hanno permesso di ridurre di 196mila tonnellate le emissioni annue di anidride carbonica. 75.000, invece, le tonnellate di petrolio equivalenti risparmiate ogni anno grazie agli interventi realizzati nel solo 2007.

Un fenomeno che è in netta crescita: se nel 2007, infatti, gli interventi effettuati sono stati 106mila, quest'anno, ad oggi, - secondo stime dell'Enea - hanno superato i 70mila. Considerato che la documentazione per il 2008 può essere presentata fino a marzo 2009, si stima che il dato finale si aggiri intorno ai 130mila.

Per non parlare dei dati forniti recentemente da CNA, Confartigianato e Unindustria in merito al comparto produttivo: 15mila aziende e 60mila lavoratori solo nella Marca; un giro di affari che si aggira intorno ai 60 milioni di euro.

Tutto congelato dal recente decreto legge approvato dal Governo, nel quale vengono posti forti limiti per l'accesso al credito d'imposta a fronte di spese sostenute per la riqualificazione energetica degli edifici.

Il testo approvato rende, infatti, discrezionale e non più certa la detraibilità di oltre la metà della spesa sostenuta, ad esempio, per installare caldaie a condensazione, infissi isolanti, impianti solari per il riscaldamento dell'acqua ed altri interventi di efficienza.

Per di più la richiesta, oltre all'Enea, dovrebbe essere inviata anche all'Agenzia delle Entrate, esclusivamente in via telematica secondo procedure ancora da chiarire a

decorrenza dal 15 gennaio al 27 febbraio 2009, per le spese affrontate nel 2008, e dal 1 giugno al 31 dicembre, per gli altri due anni.

Se entro 30 giorni dalla domanda l'Agenzia delle Entrate non risponde positivamente bisognerà considerare rigettata l'istanza (il cosiddetto "silenzio-rifiuto"). I fondi previsti, oltre i quali non saranno accolte le domande, sono 87,7 milioni di euro per il 2008; 185,9 milioni per il 2009 e 314, 8 milioni per il 2010. Poiché l'esame dell'Agenzia delle Entrate seguirà l'ordine cronologico, è prevedibile che il sito dedicato andrà ben presto in tilt. Insomma, soltanto i primi che invieranno l'apposito modulo senza errori potranno beneficiare delle detrazioni, fino ad esaurimento delle risorse previste.

Se tali indicazioni saranno confermate, poi, è probabile che 9 contribuenti su 10 non potranno ottenere la detrazione del 55%, ma potranno usufruire solo della detrazio-

ne del 36% fino a 48mila euro di spesa.

Per la Federconsumatori si tratta di un provvedimento assolutamente negativo che penalizza non solo i consumatori, ma anche tutte quelle imprese che in tempi recenti hanno investito in tale settore anche per rinnovare la propria struttura e meglio affrontare il periodo di ral-

lentamento che sta vivendo l'economia. L'associazione sta valutando a livello nazionale le possibili modalità di tutela dei danneggiati e considerando possibili azioni collettive, sempre che la legge sulla class action non venga ulteriormente bloccata in Parlamento dopo i ripetuti rinvii di quest'anno.

**Federconsumatori Treviso*

MONASTIER

Assistenza con Doblò



Il circolo Auser "Nuova Villa" di Monastier, con l'aiuto di uno sponsor, ha potuto acquistare un Fiat Doblò, attrezzato per l'accompagnamento alle strutture socio-sanitarie di persone anche con disabilità. Con tale mezzo sta avviando un servizio nella propria comunità, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale. Al circolo e alla presidenza vivi complimenti.

A. Z.

MONTEBELLUNA

PIANIFICAZIONE
L'IPA consente ai Comuni di pianificare azioni di sviluppo nel territorio

AREA MONTEBELLUNESE

Dieci comuni firmano l'Intesa Programmatica

di SARA ROMANATO

Recentemente si è costituita anche a Montebelluna l'I.P.A. (Intesa Programmatica d'Area), raccogliendo i comuni dell'area montebellunese e montelliana per un totale finora di dieci comuni, ma che con molta probabilità si estenderà a breve essendo in programma per dicembre 2008 una nuova riunione dei partecipanti all'Intesa con all'ordine del giorno una possibile estensione del numero dei partecipanti. Ad oggi i comuni coinvolti sono: Arcade, Cornuda, Caerano di San Marco, Crocetta del Montello, Giavera del Montello, Montebelluna, Nervesa della Battaglia, Volpago del Montello, Povegliano e Trevigiano. Il processo sarà poi aperto alle organizzazioni economiche e sociali, agli Enti pubblici ed Associazioni portatrici di interessi pubblici del territorio.

L'I.P.A. nasce dalla volontà dei Comuni coinvolti di creare un nuovo strumento di programmazione degli interventi all'interno del territorio sovracomunale, alla luce della normativa vigente, che prevede la costituzione di questi nuovi soggetti. L'I.P.A. che interessa il comune di Montebelluna è ancora in fase costituente perciò devono ancora partire le progettualità concrete, ma ricordiamo che le I.P.A. sono dei soggetti molto importanti che consentono, secondo la delibera della Giunta Regionale del 2007, agli Enti Pubblici locali e alle Parti Economiche e Sociali di partecipare alla programmazione regionale, attraverso la definizione di accordi e la formulazione di proposte finalizzate allo sviluppo socio-economico e che rappresentano momenti di concertazione con funzioni di analisi del territorio e di proposta in ordine alle azioni

di sviluppo che si rilevano come prioritarie per il territorio stesso.

L'I.P.A. rappresenta quindi un metodo di co-decisione attraverso il quale vengono formulate proposte politiche con l'obiettivo di incidere non solo sulla programmazione regionale ma anche su quella degli stessi Comuni coinvolti, "vincolando" su base volontaria le politiche e gli strumenti di programmazione dei soggetti agli obiettivi e alle strategie comuni. Le I.P.A. hanno la possibilità di ottenere, mediante la programmazione decentrata regionale, il co-finanziamento di interventi per la realizzazione di progettualità individuate dalle stesse attraverso Documenti Programmatici d'Area.

A titolo esemplificativo delle potenzialità di questi nuovi soggetti ricordiamo i risultati raggiunti dall'I.P.A. della Pedemontana del Grappa e

dell'Asolano che quest'anno ha presentato tre importanti progetti sullo sviluppo locale, di cui due a valenza sovracomunale.

Il primo progetto sovracomunale è denominato "Dal Brenta al Piave - valorizzazione dei percorsi relitti e dei siti di interesse storico, architettonico e ambientale nella Pedemontana del Grappa e dell'Asolano" e ammonta a più di 10 milioni di euro che, con le integrazioni che man mano verranno segnalate, raggiungerà facilmente i 20 milioni di euro. Si tratta di una rilettura globale del territorio in chiave eco-economica e sostenibile, orientata ad una valorizzazione dello stesso in funzione sia turistica che di un aumento della qualità della vita per gli abitanti. Attendiamo quindi di darvi le prime importanti notizie sui progetti dell'area montebellunese e montelliana.



Cittadinanza onoraria a Roberto Saviano

È stata formalizzata dal Comune di Montebelluna la proposta di conferire la cittadinanza onoraria a Roberto Saviano, autore del Best Seller "Gomorra", da anni perseguitato e minacciato di morte dalla Camorra.

Durante la seduta del Consiglio Comunale nella quale si è discusso il problema, tutti si sono detti d'accordo ed è emersa anche la proposta di dare la cittadinanza onoraria anche alla scorta di Saviano.

Il sindaco di Montebelluna, Laura Puppato, afferma che questo consenso unanime sia da parte della maggioranza che dell'opposizione non era del tutto scontato, avendo incontrato dei dissensi negli anni scorsi con il conferimento della cittadinanza onoraria a Gino Strada e allo stesso Mario Rigoni Stern. Fa inoltre piacere notare come questa amministrazione condivida il tema della lotta alla criminalità organizzata e voglia premiare un uomo che con le sue parole rischia la vita per far emergere la verità.

S.R.

PEDEMONTANA DEL GRAPPA

DUE CONTRIBUTI DI GUIDO BOITO

Amori, affetti, gioie e tristezze sono parte del mio bagaglio

Nell'antica Grecia, a Sparta o ad Atene, ora non ricordo bene, quando una donna partoriva un pargoletto malfatto, le autorità del luogo lo portavano sul monte e lo buttavano di sotto.

Noi, nel nostro tempo, inorridiamo di fronte a questa pratica orrenda. Ma qual è il nostro comportamento nei confronti di chi ha qualche difficoltà.

La storia che mi accingo a scrivere è la mia realtà quotidiana. La dignità di sostenere la mia persona a non scivolare nel vittimismo e nella commiserazione e la volontà di costruire una personalità forte e sicura, sono valori che fanno parte del mio D.N.A.

Ogni persona ha una sua storia, degna di attenzione; così anche il disabile. Amori, affetti, gioie e tristezze sono parte del mio bagaglio.

Ai tempi lontani della scuola mi chiamavano "quattroocchi" perché, come allora, porto un paio di occhiali con lenti spesse. A quei tempi alle elementari non c'erano insegnanti di sostegno e mi sgridavano se non riuscivo nei

compiti. Chissà perché??

Alle superiori ho patito pestaggi fisici e morali dai più anziani. Il rapporto con i compagni di classe e insegnanti era difficile. L'isolamento è stata un'esperienza costruttiva, era il periodo in cui ricercavo la forza nella mia persona e non all'esterno.

Finita la scuola è iniziato il lavoro in fabbrica tra mille difficoltà e umiliazioni, un deficit visivo consistente ti porta volente o no ad essere, oltre che dipendente dal datore di lavoro, anche dei tuoi compagni di lavoro. Non hai nessuna speranza di migliorare la tua condizione lavorativa e ti offri a fare i lavori più umili e faticosi per sentirti utile e non affaticare gli occhi in mansioni particolarmente difficili: chi è handicappato non vuole fare il parassita.

Era anche il periodo in cui

tutti i giovani aspiravano ad avere la patente di guida: io ero tra questi.

E subito ho dovuto scontrarmi con una burocrazia legislativa impenetrabile. A tutt'oggi non sono riuscito ad inserire nessun cuneo in questo mostro statale.

Ho dovuto subire l'intolleranza fisica, meccanica e morale da parte di alcuni individui dell'epoca. Erano all'ordine del giorno le angherie nei confronti del veicolo a tre ruote che sono costretto a guidare. Ancora oggi queste "angherie" sono affiorate in tre momenti ben precisi. Mi sono sentito crollare il mondo addosso. Però la reazione è stata forte.

Ho una gratitudine particolare a quelle associazioni di persone parrocchiali e sociali che mi hanno accolto nella loro vita associativa e, tra non poche difficoltà, mi hanno da-

to la possibilità di esprimere la mia personalità.

Con loro ho condiviso un percorso particolarmente gratificante. L'incontro costante e attivo dei vari gruppi mi ha consentito di uscire dall'isolamento scolastico.

Oggi viaggio per i sentieri di montagna. Su questi sentieri ho incontrato molte persone con le quali ho sempre instaurato un rapporto di amicizia reciproca, anche se breve.

Frequento qualche gruppo escursionistico; però anche qui la competizione è di casa tra le persone. Io cerco di frenare questa voglia di arrivare primi ... E' difficile, quasi impossibile, anzi c'è il pericolo di essere coinvolto in qualche cerchio vizioso.

La mia speranza è che l'era spartana sia ormai al tramonto, anche se gli eventi attuali mi danno torto.

Questa crisi è arrivata all'interno delle famiglie trevigiane. In questo periodo di "vacche magre", ma anche nel periodo di "vacche grasse", ci sono figure di lavoratori con disabilità fisica e psichica che sono rigettati ai margini e fuori dalla vita lavorativa e sociale.

Io, sono invalido civile al 70% e sono inserito in una unità lavorativa della Pedemontana del Grappa, amministrata dall'attuale Presidente degli Industriali trevigiani.

Sono tutelato dalla Legge 482 e me la cavo abbastanza bene; ma c'è chi è meno fortunato di me, che ha un'invalidità di fatto e non è tutelato dalla legge.

Gli operatori sindacali e le RSU non hanno la sensibilità giusta per gestire questa dinamica lavorativa.

E' significativo dare uno spazio alle iniziative culturali della Pedemontana del Grappa, ma è prioritario dare anche una panoramica occupazionale di questa zona, assente nell'ultimo numero del vostro giornale; con un'attenzione di riguardo verso queste persone in difficoltà grave lavorativa per motivi fisici e psicologici, e contribuire a una loro vita dignitosa.

**VITTORIO
VENETO**

IL GRUPPO
Il Gruppo multinazionale
comprende 15 stabilimenti
con oltre 6000 dipendenti

GRUPPO PERMASTEELISA

Sottoscritto l'accordo per il contratto

Il 20 ottobre 2008, dopo quasi un anno di trattativa, in Permasteelisa, gruppo multinazionale che opera nell'ambito dei rivestimenti architettonici che comprende 15 stabilimenti produttivi e oltre 6000 dipendenti, si è giunti a un accordo sul contratto aziendale. La piattaforma proposta da Fiom e Fim, valutata positivamente nelle assemblee con il referendum, è stata inoltrata all'azienda alla fine del 2007. Dopo una fase iniziale

particolarmente lenta, la trattativa ha evidenziato le divergenze tra azienda e rappresentanza sulla questione salariale e sul mercato del lavoro. L'atteggiamento di chiusura manifestato dall'azienda non ha permesso di arrivare ad un accordo sul consolidamento delle cifre del premio risultato appena scaduto e sul tetto massimo di precari assunti. Il conseguente passaggio di discussione con i lavoratori in assemblea ha



Sopra, lo stabilimento Permasteelisa di S. Vendemiano. Sotto, il gruppo Fiom.

portato alla mobilitazione, al blocco degli straordinari e agli scioperi che hanno goduto di partecipazioni inaspettate anche tra gli impiegati (si è giunti alle percentuali del 95% tra lavoratori diretti e al 60% di scioperanti tra gli impiegati degli uffici di Silea). Durante la mobilitazione la creatività dei lavoratori ha dato vita a rumorose iniziative volte a disturbare la quiescenza della parte, seppur minima, di dipendenti disinteressati alla vertenza, e a ore di sciopero collocate, nell'arco della giornata, nei momenti di maggior disturbo, in modo da pesare meno sulle tasche, già provate, dei lavoratori.

La conseguente riapertura della trattativa ha portato alla firma di un Contratto Aziendale che prevede che sia l'azienda a farsi carico di alcune problematiche particolarmente sentite dai lavoratori: l'accesso pienamente gratuito al servizio mensa; l'apprendimento

della lingua italiana per gli stranieri e della lingua inglese, l'apprendimento dell'uso di strumenti informatici; la possibilità di usufruire in maniera cumulativa di ferie e permessi per i lavoratori che hanno la necessità di affrontare lunghi periodi di assenza per potersi ricongiungere con i familiari nei propri territori di provenienza; la creazione di una biblioteca con postazioni internet a disposizione dei lavoratori; l'individuazione di zone di provenienza per creare una rete di trasporti casa-lavoro-casa atta a facilitare il raggiungimento del posto di lavoro anche per i gruppi di dipendenti provenienti dalle zone più lontane, auspicando l'allargamento dell'iniziativa in termini confederali a tutta la zona industriale di S. Giacomo di Veglia; l'impegno a valorizzare il contributo dei lavoratori a termine attraverso concordati processi di inserimento dei precari.

L'accordo prevede un premio risultato basato su una parametrizzazione relativa agli indici di EBIT e sulla salvaguardia della competenza collettiva dei lavoratori. Il notevole abbassamento dei traguardi minimi da raggiungere per avere diritto all'erogazione del premio, rispetto a quelli dell'accordo appena scaduto, e il consolidamento delle cifre del premio precedente con una crescita del 50% circa giungendo ad un valore di 1300 annui, garantiscono una più adeguata distribuzione della ricchezza prodotta dall'operato dei lavoratori.

Ritenendo irrinunciabile la partecipazione democratica, la R.S.U. e le OO.SS. hanno provveduto a far valutare l'accordo ai lavoratori che hanno espresso ampio consenso, ottenendo il 94.7% di voti favorevoli, e permettendo la conclusione della trattativa e la ratifica dell'accordo.

RSU Fiom Permasteelisa



**MOTTA DI
LIVENZA**

Il Mobile Arredo accusa i contraccolpi della crisi

di ROLANDO FELTRIN

Al rientro dalle ferie di agosto 2008 si sono avvertiti i primi segnali di un rallentamento del mercato del mobile arredo, con l'avvicinarsi dell'autunno questi segnali si sono accentuati, coinvolgendo per prime le imprese contoterziste che non hanno un mercato proprio, ma producono componenti per mobili, semilavorati o eseguono certe particolari lavorazioni per conto delle aziende più grandi, o per i gruppi.

E' evidente che anche questo settore, nonostante nella nostra provincia sia ben strutturato, sia stato an-

ch'esso coinvolto nella crisi globale che sta attraversando i paesi europei e non solo. Anche le aziende più grandi comunque hanno ridotto le vendite perché sono crollati i consumi interni e i mercati esteri tradizionali hanno avuto una costante diminuzione degli ordinativi. Paesi come la Germania, l'Inghilterra, la Francia e la Spagna, che offrivano mercati molto ricettivi per l'export delle imprese del nostro metadistretto del mobile arredo, ora hanno ridotto le loro capacità di acquisto. Sono ancora vivaci, invece, il mercato Russo e quello degli Emirati Arabi. Questo a dimostrare che più

le aziende diversificano i rapporti economici e più opportunità hanno a superare le difficoltà.

Le imprese che negli anni passati hanno saputo mantenere uno standard appropriato di innovazione tecnologica e che hanno investito nei prodotti, possono oggi produrre a costi minori e offrire prodotti innovativi e più allettanti, alla clientela. Bisogna però fare di più, le nostre zone sono caratterizzate dalla presenza di tante piccole imprese che rischiano di pagare a caro prezzo questa crisi, da sole non ce la fanno a reggere e in queste aziende lavorano decine e decine di



dipendenti che rischiano il loro posto di lavoro.

Necessità pertanto avviare forme di raggruppamento, dove le aziende pur mantenendo la loro identità, facciano parte di gruppi in grado di avere una solidità finanziaria per far fronte a tempeste economiche/finanziarie come l'attuale e per fare gli investimenti necessari, per cercare nuovi mercati e avere un peso diverso a livello internazionale. Inoltre questo permetterebbe loro di investire sulla risorsa più importante presente nelle aziende e cioè le donne e gli uomini che dentro lavorano e che devono avere

l'opportunità di formarsi e riquilibrarsi costantemente, attraverso un vero coinvolgimento delle RSU aziendali e del sindacato.

La FILLEA-CGIL chiede anche che si attivino tavoli provinciali con la presenza delle parti sociali, degli enti Provincia e Regione per dare più ruolo e sostegno al metadistretto presente tra le province di Treviso e Pordenone, solo così il nostro prodotto potrà maggiormente affermarsi, solo così il Made in Italy del mobile arredo potrà confermarsi nei mercati attuali e conquistarne di nuovi sostenendo così il design italiano nel mondo.



di ROGER DE PIERI

Quando questo primo numero dell'anno giungerà nelle nostre case, molti avranno già acquisito direttamente informazioni in merito alla social card ed al bonus famiglie, presentati e sbandierati dal Governo come straordinari strumenti per fronteggiare la grave crisi che colpisce il Paese. Corre l'obbligo anzitutto di spendere due parole sul metodo fin qui utilizzato dall'Esecutivo: io sono lo Stato ed elargisco direttamente a te, che ne hai bisogno, un aiuto; sotto le mentite spoglie di una modernissima affascinosa *carta magnetica*, si cela una semplicissima verità: ti faccio la carità. Questo è quanto, pura beneficenza che non ha nulla a che vedere con i diritti, le conquiste e l'equità sociale; la formula adottata rende peraltro ancor più evidente il *modus operandi* di questo centrodestra: enfatizzare ad arte con l'effetto annuncio i provvedimenti, naturalmente prima di Natale, e poi allungare i tempi di erogazione, spalmandoli in modo tale che tra scadenze, verifiche, paletti ed ostacoli, diventi difficile per tutti capirci davvero qualcosa. Speriamo

La corsa a ostacoli per avere le buone feste del Governo

che nel frattempo siano giunti i necessari chiarimenti, che puntualmente comunque nei nostri Uffici cercheremo di dare a tutti; per il momento proviamo a fornire alcune indicazioni di massima: ci soffermiamo quindi sui principali requisiti richiesti per non perderci tra provvedimenti che sono l'esatto contrario della semplicità.

Social Card: preferisco mantenere questo titolo in omaggio alla modernità (!) in luogo della italianissima traduzione in *carta acquisti*; è assorbita in due formati, una per i vecchi, ops, anziani, ed una per i bambini sotto i tre anni: questo strumento per lenire le ferite di una crisi economica molto forte, consente agli *incapienti*, non titolari o titolari di *trattamenti*, di entrare in possesso a determinate condizioni, di una *teserina magnetica*, come il *bancomat* o la *carta di credito* che dovrà essere accompagnata da un pin segreto, da utilizzarsi presso i supermercati convenzionati e che servirà a pagare la spesa, forse...; già, perché se e fino a quando ci saranno fondi a disposizione potremo trovare disponibili 40 euro al mese, che verranno caricati bimestralmente, e di cui scopriremo l'esistenza soltanto provando a usarla, la card...ad oggi non è prevista alcuna comunicazione diretta ai titolari. Occupiamoci della prima. Bisogna essere *cittadini italiani* e residenti in Italia, *incapienti* (cioè aver pa-

gato una imposta pari a zero nel 2008 o nel 2007), avere una età pari o superiore a *65anni*, avere un reddito personale inferiore a 6.000 € annui se non si sono ancora compiuti i *70 anni*, 8.000 € dai 70 anni in su (diciamo subito che a raggiungere i suddetti limiti concorrono tutti i redditi, i *trattamenti* pensionistici naturalmente, le maggiorazioni sociali, gli incrementi delle stesse, le tredicesime e quattordicesime, le pensioni di guerra e di invalidità civile, indennità di accompagnamento, assegni sociali, rendite inail, trattamenti di famiglia - sì, anche gli assegni familiari devono essere conteggiati- ecc.). Non basta; per non perdere tempo occorre ulteriormente verificare di *non essere in possesso di più di un autoveicolo*, di *non essere titolari di più di una utenza elettrica e del gas*...

A questo punto ci attende il requisito più importante: bisogna avere un *valore ISEE non superiore a 6.000 €*; questo valore viene calcolato sulla base del n. dei componenti il nucleo familiare, sommando ai redditi personali quelli dei familiari conviventi oltre al valore del patrimonio immobiliare; inoltre non si possono avere più di 15.000 € di patrimonio mobiliare come desumibile dalla certificazione ISEE... Ci manca solo di avere gli occhi azzurri e i capelli del colore che volete; **tutti i requisiti richiesti devono essere posseduti contem-**



poraneamente; la mancanza di uno soltanto di essi fa venir meno la possibilità di ottenere la social card.

L'altra social card è destinata ai bambini sotto i tre anni di età, cari, così piccoli, teneri e già titolari di una carta di credito, in modo che il loro destino di consumatori sia già ben scritto; non sarebbe bastato incrementare le detrazioni fiscali o aumentare gli Assegni al Nucleo Familiare? Ovviamente i requisiti richiesti sono diversi, i genitori o chi ne ha la potestà possono avere fino a due autoveicoli, non devono possedere redditi superiori a 19.000 euro ecc..

Delusi? Suvvia, se non entriamo dalla porta della social card forse possiamo rientrare dalla finestra del bonus famiglie. Prima cosa curiosa: le due elargizioni si possono teoricamente cumulare.

Il programma Jean Monnet

di TALITA DAL LAGO

Tutti conoscono o per lo meno hanno già sentito parlare del Programma ERASMUS dell'UNIONE EUROPEA UNIVERSITARIO riguardo alla mobilità degli studenti. Si ha, invece, poca informazione sul progetto tanto importante come quello del Programma Jean Monnet. Con il nuovo programma "Apprendistato durante la vita" (2007-2013) l'Azione Jean Monnet è stata rinforzata e trasformata in un programma che si colloca nello stesso livello dell'Erasmus e del Leonardo da Vinci.

Che cosa tratta il Programma Jean Monnet?

Il suo obiettivo è di stimolare l'eccellenza dell'insegnamento, dell'investigazione e della riflessione sugli studi in materia di integrazione europea negli istituti di istruzione superiore in tutto il mondo. Per questa ragione l'associazione dei professori e degli investigatori specializzati nell'integrazione europea possono ricevere un appoggio per l'organizzazione delle riunioni annuali e per le iniziative di comunicazione, come la creazione di un sito Internet e la pubblicazione di un bollettino di informazione. Ciò che è più interessante è che le attività di informazione e di investigazione che sono riferenti all'Unione Europea, possono ricevere un appoggio per l'organizzazione di conferenze, seminari, tavole rotonde e/o corsi estivi nel campo dell'istruzione dall'integrazione europea.

Se si vogliono avere più informazioni relative alle istituzioni di istruzione che già trattano le questioni relative all'Integrazione Europea si prendano in considerazione questi indirizzi:

1. - Collegio dell'Europa (Belgio) - <http://www.coleurope.eu>
2. - Istituto Universitario Europeo (Italia) - <http://www.istitutoeuropeo.it/>
3. - Istituto Europeo dell'Amministrazione pubblica (Olanda) - <http://www.eipa.nl/home/>
4. - Accademia del Diritto Europeo (Germania) - <http://www.era.int/web/it/>

Il bonus famiglie

Il bonus famiglie: si tratta di una somma variabile da 200 a 1.000 euro a seconda della condizione di chi lo richiede. Il bonus non costituisce reddito né ai fini fiscali né previdenziali.

E nemmeno ai fini del reddito-soglia per beneficiare della social card.

Il decreto anti-crisi offre un'alternativa si può fare riferimento al reddito ottenuto nel 2007 o a quello del 2008. In base alla scelta, cambiano i termini di presentazione della domanda e di erogazione del bonus. Innanzitutto è bene precisare che il popolo degli autonomi è escluso: questione di tipologia di reddito, non di importo. Rientrano, invece, i redditi da lavoro dipendente, le pensioni e molti dei redditi che il Testo unico in materia (Dpr 917/1986) assimila a quelli da lavoro dipendente. Ad esempio, tra i proventi che consentono di accedere al bonus ci sono i compensi percepiti dai soci delle cooperative, le somme per collaborazioni non subordinate continuative, i compensi dei lavoratori socialmente utili, gli assegni dell'ex coniuge ed anche le remunerazioni

dei sacerdoti. Decisivo sarà il numero dei familiari e il reddito complessivo (al lordo degli oneri deducibili e delle imposte): un pensionato che vive solo avrà 200 euro a condizione che il reddito sia inferiore a 15mila euro.

Un operaio con moglie e un figlio a carico, invece, deve restare entro i 17mila euro annui per riceverne 450.

Nelle famiglie con un portatore di handicap si sale a 35mila euro di reddito annuo massimo e mille euro di una tantum, quale che sia il numero dei componenti.

Il bonus non è automatico ma deve essere richiesto. Per farlo, bisogna presentare una domanda nella quale il richiedente "autocertifica" i seguenti elementi:

a) il coniuge non a carico e il suo codice fiscale;

b) i figli, gli altri familiari a carico, la relazione di parentela e il loro codice fiscale;

c) il fatto che il reddito complessivo familiare rientra nei limiti richiesti dal decreto e il periodo d'imposta - 2007 o 2008 - in cui è stato realizzato il reddito.

A norma del Dpr 445/2000, richiamato nel decreto, l'au-

to-certificazione può essere fatta allegando alla richiesta la fotocopia sottoscritta di un documento d'identità. Per presentare la richiesta del bonus bisognerà utilizzare il modello approvato dall'agenzia delle Entrate.

A chi va presentata la richiesta ed entro quale termine: se si fa richiesta sulla base del reddito ottenuto nel 2007 la domanda va presentata entro il 31 gennaio 2009 ai sostituti d'imposta, cioè il datore di lavoro privato o pubblico del richiedente o l'ente previdenziale che gli versa la pensione.

In tutti i casi in cui il beneficio non è erogato dai sostituti d'imposta, la richiesta può essere presentata all'agenzia delle Entrate in via telematica entro il 31 marzo 2009.

Se si fa richiesta sulla base del reddito ottenuto nel 2008, la domanda va presentata entro il 31 marzo 2009 ai sostituti d'imposta o agli enti previdenziali.

In tutti i casi in cui il beneficio non è erogato dai sostituti d'imposta, la richiesta può essere presentata in via telematica all'agenzia delle Entrate entro il 30 giugno

2009; - con la dichiarazione dei redditi 2008.

Da chi e quando viene erogato il bonus:

- *Se la richiesta è stata presentata sulla base del reddito ottenuto nel 2007* il bonus è versato ai lavoratori dal sostituto d'imposta cui è stata presentata la richiesta

(cioè dal datore di lavoro) entro il mese di febbraio 2009. Per i pensionati, invece, il bonus

è versato dall'ente previdenziale entro marzo 2009.

- *Se la richiesta è stata presentata sulla base del reddito ottenuto nel 2008* il bonus è versato ai lavoratori dal sostituto d'imposta cui è stata presentata la richiesta (cioè dal datore di lavoro) entro il mese di aprile 2009. Per i pensionati, invece, il bonus è versato dall'ente previdenziale entro maggio 2009.

- *In tutti i casi in cui il beneficio non è erogato dai sostituti d'imposta.*

La domanda viene inoltrata all'agenzia delle Entrate ed è il richiedente a indicare le modalità con cui desidera ricevere il bonus.

La straordinaria vicenda del tenente Usaaf William Bernard Berry



Cansiglio, campo di lancio in località Cros.



31 agosto 2008, cerimonia di conferimento cittadinanza onoraria a William Bernard Berry. A dx il sindaco di Fregona G. De Luca; a sx il figlio di Berry David

Il Comune di Fregona ha un nuovo cittadino onorario, che arriva nientemeno che dagli Stati Uniti d'America. Si tratta dell'ufficiale William Bernard Berry, classe 1919, tenente americano del Corpo d'Aviazione che nell'inverno 1944-1945 e fino alla Liberazione operò in Pizzoch fianco a fianco con i partigiani della Brigata "Cairolì", meritandosi la fiducia e la stima non solo dei Comandi ma di tutti i partigiani. Il Consiglio Comunale di Fregona nella seduta del 26 giugno 2008 gli ha tributato all'unanimità la concessione della cittadinanza onoraria e gli ha dedicato per fine agosto 2008 tutta una serie di manifestazioni in suo onore.

La sera del 23 agosto, presso il Centro Sociale di Fregona, il direttore dell'ISREV Pier Paolo Brescacin e lo storico dell'aviazione Giuseppe Versolato hanno ricostruito con l'ausilio di materiale originale fotografico e documentale, reperito presso gli archivi della Resistenza e il Public Record Office di Londra, la vicenda umana di Berry, dall'abbattimento fino al suo arrivo in Consiglio.

Il 31 Agosto sul monte Pizzoch nella splendida cornice del Piazzale della Pace, alla presenza delle numerose autorità civili e militari italiane ed americane intervenute per l'occasione, il Sindaco Giacomo De Luca ha conferito l'ambito riconoscimento a William Bernard Berry.

A ricevere l'onorificenza non c'era però il diretto interessato, ma il figlio Davide, a cui il Primo Cittadino Giacomo De Luca ha consegnato la pergamena di rito e il sigillo con l'emblema del Comune. Il tutto sulle note degli inni italiano ed americano eseguiti per l'occasione dalla banda di Cappella Maggiore diretta dal maestro Massimiliano Dal Mas.

di PIER PAOLO BRESCACIN*

Ma in che modo William Bernard Berry giunse in Pizzoch nell'Altopiano del Cansiglio e si unì ai partigiani della Brigata "Cairolì", guadagnandosi la riconoscenza non solo dei Comandi ma di tutti i partigiani della Brigata "Cairolì"?

La vicenda ha qualcosa di veramente straordinario e rocambolesco, e gioca in essa - come d'altronde in buona parte delle vicende umane - una forte componente di occasionalità. Ripercorriamo insieme, in dettaglio, le varie fasi.

Tutto inizia il 10 dicembre 1944, quando Berry è al comando di un B 25 del 310° gruppo Usaaf con base in Corsica e ha il compito di bombardare la ferrovia del Brennero, una delle più importanti vie di comunicazione

tra il Centro Europa e l'Italia, utilizzata dalla maggior parte delle truppe tedesche che si trovano nel Nord Italia. Pochi secondi dopo aver sganciato le bombe, il suo aereo viene colpito da una granata da 88 mm della contraerea tedesca. L'urto è piuttosto violento, ma Berry riesce ugualmente a stabilizzare l'aereo, che però perde vistosamente quota. Non è più possibile ritornare alla base...

Così Berry decide di guidare il B 25 verso Nord, dentro le montagne, e poi dà l'ordine all'equipaggio di lanciarsi. Berry è l'ultimo dei tre superstiti dell'equipaggio ad abbandonare l'aereo. Tocca terreno sul versante scosceso di una montagna, sul costone orientale di Cima Marano, a circa 2 miglia da Valdagno. Seppellisce velocemente il paracadute, e in previsione di un

rastrellamento che non si farà attendere, decide di scalare la cima della montagna per sottrarsi al nemico. Vi riesce, anche se deve trascorrere le prime giornate all'adiaccio, in mezzo alla neve e ad un freddo intenso.

Nei giorni successivi ha modo di incontrare alcuni ragazzi che lo mettono in contatto con dei partigiani e tramite questi con la missione alleata presente in zona, la "Freccia", comandata dal capitano Orr Ewing.

Dal 1 gennaio 1945 comincia il suo trasferimento, insieme ad altri aviatori americani, da un battaglione partigiano all'altro, passando dall'area di Valdagno a quella di Valmorel nel Bellunese.

In Cansiglio arriva il 12 gennaio 1945 e da qui, con alcune guide, cerca di perseguire il 19 febbraio verso la Valcellina



William Bernard Berry

con meta la Jugoslavia, dove gli Alleati hanno allestito un apposito ponte aereo per rimpatriare i piloti abbattuti.

Ma un brutto incidente occorso al compagno di viaggio in località Tramonti, lo fa desistere dall'impresa, ed entra così a far parte della Missione alleata "Scorpion" comandata dal capitano Paul Brietsche, di

stanza appunto in Pizzoch.

Nei mesi successivi e fino alla fine della guerra, Berry lavora e combatte fianco a fianco con i partigiani della "Cairolì", con compiti di responsabilità, dividendo con loro il freddo atroce, fatica, stress, fame e terribili sofferenze. Predispose ed organizzò un nuovo campo di lancio in località Cros del Pizzoch, ove riceve ben 26 persone tra agenti e sabotatori e diverse tonnellate di materiali e provviste utili per riorganizzare e rifornire i quadri partigiani in vista della battaglia finale.

Addestra anche gli uomini della "Cairolì" all'uso delle armi e degli esplosivi, e insieme ai Comandi partigiani pianifica operazioni di attacco alle colonne tedesche che quotidianamente transitano nel Fadalto.

Direttore scientifico ISREV

Canaletto in mostra a Ca' dei Carraresi



Il ritorno del Bucintoro

di SARA ROMANATO

Ca' dei Carraresi quest'anno propone la mostra "Canaletto, Venezia e i suoi splendori".

La mostra è dedicata al vedutismo veneziano ed è patrocinata dal Comune di Treviso, Provincia di Treviso e Regione Veneto.

La mostra su Canaletto riprende volutamente il filone delle mostre precedentemente organizzate dalla Fonda-

zione Cassamarca sul tema della pittura veneta, ma non è solo una mostra su Canaletto bensì una raccolta esaustiva di quadri realizzati da pittori vedutisti coevi a Canaletto come Luca Carlevarij, Michele Marieschi, Bernardo Bellotto e Francesco Guardi.

La mostra è un evento molto importante e di notevole rilevanza artistica dato che è dal 1967 che non si organizzano più eventi di tale portata. Per l'occasione si sono fatti

arrivare quadri di Canaletto persino dal Hermitage di San Pietroburgo e dal Museo di Mosca Puskin. A questi si aggiungono altri capolavori esposti, provenienti dalla Gemäldegalerie di Berlino, dal National Trust inglese, dall'Ashmolean Museum di Oxford, dalla National Gallery di Londra e da molti altri enti esteri. La mostra sul Canaletto a Treviso ha aperto il 23 Ottobre 2008 e chiuderà il 5 Aprile 2009.

GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA

Teresina una storia vera

Il 25 novembre 2008, è uscito il libro: "Teresina, Una storia vera" dello scrittore e giornalista Gianguido Pagi Palumbo, con prologo di Gualtiero Bertelli, edito da Ediesse.

La storia di Teresina è ambientata nella Venezia del dopoguerra fino ai primi anni '80 in cui morì a soli 57 anni per le percosse subite nella sua vita di donna e per l'alcol che l'aveva sorretta e ammalata. La sua è una vita di orfana, prostituta, alcolista, madre, moglie, comunista e cattolica a suo modo, ma soprattutto è la storia di una donna.

Il libro è nato in collaborazione con l'associazione rEsistenze per la memoria e

la storia delle donne in Veneto ed è dedicato alla Giornata mondiale contro la violenza sulle Donne. **S.R.**



L'autore Gianguido Pagi Palumbo

IL CAAF CGIL DI TREVISO IN TV A CASA TUA

Una bella novità: a partire da gennaio per tutto l'anno alla trasmissione **"ORE 13" di ANTENNATRE Nord-Est** gli esperti del Caaf Cgil sono al tuo servizio pronti a rispondere alle tue domande e richieste.

14 gennaio • 28 gennaio • 11 febbraio
25 febbraio • 11 marzo • 25 marzo
8 aprile • 22 aprile • 6 maggio
20 maggio • 3 giugno • 17 giugno
8 luglio • 2 settembre • 16 settembre
14 ottobre • 28 ottobre • 11 novembre
25 novembre • 9 dicembre

NEL 2009
NON MANCARE,
TI ASPETTIAMO NEI
SEGUENTI GIORNI
ALLE ORE 13.00

www.comunicazione.it

LE NOSTRE SEDI IN PROVINCIA

Sede CGIL CASTELFRANCO VENETO	Piazza Europa Unità, 67	Tel. 0423 722554
Sede CGIL CONEGLIANO	Viale Venezia, 16	Tel. 0438 451607
Sede CGIL ONÈ DI FONTE	Via Asolana, 6	Tel. 0423 946284
Sede CGIL GODEGA DI SANT'URBANO	Via Ugo Costella, 2B	Tel. 0438 388558
Sede CGIL MOGLIANO VENETO	Via Matteotti, 6D	Tel. 041 5902942
MONTEBELLUNA	Galleria Veneta - Piazza Parigi, 15	Tel. 0423 601140
Sede CGIL MOTTA DI LIVENZA	Via Argine a Sinistra, 20	Tel. 0422 768968
Sede CGIL ODERZO	Via Francesco Zanusso, 4	Tel. 0422 716281
PAESE	Via della Resistenza, 26	Tel. 0422 452259
Sede CGIL PIEVE DI SOLIGO	Via Chisini, 66	Tel. 0438 981112
PONTE DI PIAVE	Piazza Sarajevo, 16	Tel. 0422858003
Sede CGIL RONCADE	Via Roma, 74C	Tel. 0422 842299
TREVISO	Via Dandolo, 8A	Tel. 0422406555
Sede CGIL VALDOBBIADENE	Viale Giuseppe Mazzini, 13	Tel. 0423 974220
Sede CGIL VILLORBA	Vicolo Tre Cime, 20	Tel. 0422 928107
VITTORIO VENETO	Via Virgilio, 40	Tel. 0438 554171

Sede legale - Servizi Treviso Srl Vicolo Tre Cime 24 31020 VILLORBA TV e-mail:caafv@tin.it

CAAF CGIL CON ME TUTTO L'ANNO

DIRITTI E SERVIZI FISCALI APERTI A TUTTI
730 UNICO ICI RED ISEE CONTENZIOSO SUCCESSIONI
COLF-BADANTI SERVIZI PER LAVORATORI NON SUBORDINATI
SERVIZIO FISCALE PER LAVORATORI AGRICOLI

